Lêgerîn

Insistere sul socialismo è insistere sull'essere umano

GIOVANI IN DIFESA DELLA NATURA

NOVEMBRE – GENNAIO 2024/25

NUMERO 15

GIOVANI IN DIFESA DELLA NATURA

Cara gioventù, cammina con noi verso una vita libera.

In foreste e parchi, su montagne e spiagge, nelle città solitarie, sopra radici e rami, attraverso strade e ampi campi, camminiamo.

Abbiamo iniziato questa rivoluzione su una terra inaridita. Dove la natura viene usata per torturarci, non per nutrirci. Come un oggetto morto, e non la fonte della nascita, crescita e vita di ogni essere. Gli esseri umani, gli animali e le piante sono stati fatti diventare armi nelle guerre per il capitale e il potere. Hanno provato a distruggere lo spirito della totalità, portato dalla donna. E con esso, la struttura organizzativa degli esseri umani: la Società.

Ci siamo trovate e trovati in una lotta tra esistenza e inesistenza. Nella divisione, cessiamo di esistere sotto le ideologie del nazionalismo, sessismo e liberalismo, con la loro bruttezza. Si diffonde come un cancro. Ma in una comunità unita possiamo diventare un fuoco sempre più grande, che diffonde il vero significato della vita.

Non dimentichiamo la forza della resistenza che vediamo in tutti gli esseri viventi. Gli alberi, che continuano a crescere; la rosa, che difende la sua bellezza con le proprie spine; gli animali con i loro denti e artigli; i venti e le onde implacabili nella tempesta. Ovunque la gioventù sta riconoscendo la nostra connessione con la natura: è la nostra storia, la nostra stessa sostanza e il luogo a cui apparteniamo.
Vieni con noi nel villaggio che abbiamo costruito con la nostra stessa forte volontà di vita. I nostri compagni e compagne stanno aspettando per raccontarci delle storie e per condividere le loro conoscenze sulla cultura, l'eredità e la tradizione, i balli e la musica, l'arte e le fiamme indomite della rivoluzione.

Una rivoluzione che è nata prima in Rojava. Un sistema sociale ed ecologico che dona speranza nel mezzo della Terza Guerra Mondiale.
Perché anche un solo bocciolo può contenere tutte le forme di vita, se ha la volontà di crescere. Questo bocciolo è il nostro potere condiviso, che ci fa scuotere il sistema oppressivo dalle sue fondamenta e riportare un mondo giusto.

Dietro le sbarre della sua gabbia, Rêber Apo (Abdullah Öcalan) può sentire i passi delle nostre marce come un tuono nel terreno. Le mura di Imrali, dove è stato torturato e tenuto in isolamento in maniera disumana negli ultimi 25 anni, si stanno sgretolando. Attraverso il suo rapimento e la sua incarcerazione, provarono a eliminare la volontà del popolo. Nella sua persona, le nostre sorelle e fratelli vengono uccisi in genocidi da parte delle potenze egemoniche. Ma non possiamo accettare nemmeno uno di questi crudeli omicidi.

Cara gioventù, speriamo che, nel momento in cui leggerai questa rivista, si risveglieranno la tua coscienza e curiosità riguardo cosa possa significare una vita libera, sociale ed ecologica. Cosa possiamo imparare dal mondo naturale riguardo l'organizzazione, la rivoluzione e riguardo noi stessi e stesse? Come possiamo iniziare a vedere e coordinare ciò come uno dei pilastri principali della nostra rivoluzione?

Speriamo anche che questo numero porti chiarezza sul come posizionarci in quanto forze socialiste durante questo periodo. Speriamo di contribuire a tutti i movimenti giovanili che lottano per un mondo giusto e unito.

Percorri con noi il cammino che i e le nostre martiri, cadute nella lotta per la libertà, hanno illuminato. Continuiamo dunque la loro ricerca della verità.

Lêgerîn Magazine
Novembre – Gennaio

L'illustrazione usata nella copertina è stata fatta da Gran Om & Co. Ringraziamo tutti gli artisti per le loro opere.

Indice

Uscire dalla città per tornare alla società

Sul bisogno di chiarezza ideologica nel movimento ecologista

Compilato dagli scritti di Abdullah Öcalan (1)

Mentre lavoravo su questa parte del libro, ho pensato molto all'identità di Enkidu. Quando provavo a capire l'Enkidu dell'epopea di Gilgamesh, l'epica scritta più antica e la più antica delle nostre narrazioni, mi sono accorto che rappresenta in realtà tutti coloro che desiderano lo Stato e la città. Quando ho comparato la storia di Enkidu con il mio primo contatto con la scuola elementare e la città, non mi ci è voluto molto a capire che questa raccontava anche la mia di storia.

Permettetemi di raccontare un avvenimento che potrebbe essere rilevante. Incoraggiai i bambini del nostro villaggio ad andare alla scuola elementare nel vicino villaggio di Cibin. Tra questi bambini, c'era un ragazzo chiamato Şevket, il fratellino di Cumo, contro cui realizzai la mia prima "azione di guerrilla". Sua madre era una delle donne più povere e incolte del villaggio, ma ciò che disse quando Şevket fu mandato a scuola per la prima volta era davvero degno di un professore. Me lo ricordo perfettamente; disse, in curdo: " Şevketê me buye hukûmet" (il nostro Şevket è diventato il governo). Fu solo dopo aver lavorato a questa difesa in tribunale che compresi che cosa intendeva.

Ciascuno di noi era adesso un Enkidu che era stato convinto a correre verso la città, cioè lo Stato. Ci stavamo separando dalla società matricentrica. Poco a poco, iniziammo a provare disprezzo verso il villaggio. Il villaggio sfumava sempre di più sullo sfondo, in nome della superiorità della città. Le nostre madri sempre di più perdevano la loro importanza. Iniziammo a denigrare il nostro legame con la tribù e la famiglia. La città e lo Stato in essa ci attiravano come un magnete. In seguito, non sarebbe stato semplice sottrarsi alla sua influenza. La città, e lo Stato in essa, di per sé funzionavano oggettivamente come eccezionali strumenti di propaganda. Tutto ciò che riguardava la città veniva presentato come perfetto. La città sfruttava tutto per dimostrare la propria superiorità, e noi perdemmo del tutto

di vista il nostro piccolo villaggio. Il funzionario statale più ordinario era adesso la nostra nuova divinità. Ogni sua parola e gli stessi indumenti che indossava costituivano questa divinità. Tutto era studiato per ottenere un effetto. Come se non bastasse, ai curdi fu dato l'epiteto di "quelli con la coda". La formula per liberarsi di questo epiteto il più velocemente possibile consisteva nell'urbanizzarsi rapidamente, cioè diventare parte dello Stato e diventare turchi. Iniziammo a disprezzare non soltanto il nostro villaggio e la nostra famiglia ma anche la nostra Curdità. Percepivamo queste cose come catene ai piedi. Tutto il nostro mondo si svolgeva all'interno di questa triade: più ci si urbanizzava, più si diventava parte dello Stato, e più si diventava parte dello Stato, più si era turchi, e più si era turchi, maggiori erano le possibilità di avanzamento. Questa era la nostra nuova abitudine sociale. La religione e la conoscenza acquisivano significato solo a partire da questa base. Per noi, ebbe luogo una socializzazione completamente nuova nel contesto di questa triade.

Concludo da ciò che l'urbanizzazione e la statalizzazione hanno priorità sulla formazione della classe e della nazione. Contrariamente all'opinione comune, questa identificazione con la città e con lo Stato era il più fondamentale e primordiale fattore della socializzazione. Essere un proletario o socialista non sono niente più che un prodotto di questa urbanizzazione e interiorizzazione dello Stato, che assomiglia agli attributi del dio-stato. La sociologia deve ancora analizzare in modo completo la formazione della personalità da parte della città e dello stato. La personalità comunale e rurale e la personalità urbana e ossessionata dallo stato sono fenomeni sociologici nettamente diversi. Senza una loro analisi, nessuna analisi di classe, socialismo e democrazia possono essere complete o coerenti. Ci sono contraddizioni e differenze fondamentali tra una società plasmata dalla città e dallo stato, e una società comunale rurale. La società rurale è comunale, cioè egalitaria e democratica, il che vuol dire libera nella stessa misura in cui la società plasmata dalla città e dallo Stato è statalista e autoritaria. Per cui, **la contraddizione più importante nella storia è tra la società statalista urbana e la società comunale rurale**, e la vera lotta ha luogo tra l'autoritarismo statalista urbano e la democrazia comunale rurale. Ma questo lo compresi solo molto più avanti.

Le origini della crisi ecologica

È ragionevole cercare all'inizio della civiltà anche le radici della crisi ecologica, che si aggrava parallelamente alla crisi del sistema. Ci si deve rendere conto del fatto che l'allontanamento tra gli uomini all'interno della società, nato a seguito del dominio, determina anche un allontanamento dalla natura. Entrambi sono strettamente legati tra di loro. La società è nella sua essenza un fenomeno ecologico. Ecologia significa qui la natura fisica e biologica sulla quale la società è costruita.

La gerarchia e lo stato nella loro fase iniziale non possono garantirsi la durata solo con la violenza. Ipocrisia e menzogna sono inevitabili per nascondere ciò che veramente si sta realizzando. **Il dominio del potere richiede il dominio mentale.** Una mentalità che garantisca il potere può essere solo una mentalità nella quale predomina la falsità. Il lato grezzo, violento del potere manterrà sempre vivo questo tipo di mentalità, l'aspetto subdolo del potere, preoccupandosi del proprio predominio. La nascita di questo tipo di mentalità rappresenta però anche il fondamento per l'allontanamento dalla natura. Quando la società rompe il legame comunale per lei vitale, per appoggiarsi invece sulla gerarchia e lo stato in una sorta di smarrimento, allora il legame con la natura finisce nel dimenticatoio e perde di significato. Tutto ciò che infine viene costruito su un simile terreno di civiltà, renderà ancor più profonda la rottura con la natura e si abbatterà su di essa con una più violenta distruzione dell'ambiente. Le potenze della civiltà alla fine non salvaguarderanno più le necessità naturali, poiché riceveranno tutto il necessario per vivere dagli strati inferiori della società.

Il Rinascimento in fondo non significa altro che riallacciare il legame con la natura. Il Rinascimento realizza la sua rivoluzione intellettuale attraverso la vitalità, la creatività e la sacralità della natura. Parte dal presupposto che tutto ciò che esiste fa parte della natura. Nell'arte si rappresenta meglio di prima la bellezza della natura. Grazie ad un approccio scientifico, i confini della natura si estendono. Prendendo l'uomo come punto di riferimento, obiettivo della scienza e dell'arte diventa la conoscenza della verità.

L'età moderna è il risultato di questo capovolgimento del pensiero. Contrariamente all'opinione corrente, il capitalismo non è il risultato naturale di questo processo, ma ha piuttosto un effetto deviante e regressivo. Parallelamente allo sfruttamento degli uomini, organizza lo sfruttamento della natura. Somma il dominio sugli uomini al dominio sulla natura. Avvia contro la natura l'attacco più massiccio di tutti i tempi e **concepisce come suo compito rivoluzionario lo sfruttamento della natura, senza pensare minimamente alla sua sacralità, alla sua vitalità e al suo equilibrio.** Ne trascura completamente la sacralità, presente nel sistema di pensiero precedente, anche se in maniera distorta. Si arroga il diritto di disporre completamente della natura senza alcun riguardo.

Infine, alla crisi sociale si somma la crisi ambientale. Così, come il sistema nell'intervallo di caos ha avviato la crisi sociale, anche l'ambiente ha iniziato a inviare i primi segnali di S.O.S., sotto forma di catastrofi che minacciano l'esistenza. Città che si espandono come un cancro, l'inquinamento dell'aria, il buco dell'ozono, l'estinzione accelerata di specie animali e vegetali, la distruzione delle foreste, l'inquinamento delle acque causato dai rifiuti, l'aumento delle discariche e l'innaturale incremento demografico hanno spinto l'ambiente nel caos e a ribellarsi. Ci si preoccupa solo del massimo profitto, senza pensare a quante città, uomini, fabbriche, traffico, materie sintetiche, aria e acqua inquinate il nostro pianeta possa sopportare. Questo sviluppo negativo non è un destino. È il risultato dell'uso squilibrato della scienza e della tecnica nelle mani del potere. Sarebbe sbagliato considerare la scienza e la tecnica responsabili di questo processo. La scienza e la tecnica da sole non hanno alcuna colpa, ma il loro funzionamento dipende dalle forze del sistema sociale. Allo stesso modo in cui possono annientare la natura, la possono anche guarire. Il problema è esclusivamente sociale.

Nessun sistema sociale che non sia in armonia con la natura può rivendicare per sé razionalità e moralità. Perciò il sistema che si trova per lo più in contrasto con la natura deve essere superato, anche rispetto a razionalità e moralità. Come già risulta da questa breve definizione relativa alla contraddizione tra il sistema sociale capitalista e la sua condizione attuale di caos con la catastrofica distruzione ambientale che ne consegue, si tratta di una relazione dialettica. La contrapposizione basilare con la natura può essere superata soltanto attraverso la rinuncia al sistema. Non si può risolvere solo con i movimenti ambientalisti. D'altro canto una società ecologica richiede anche una svolta morale. Si può superare l'immoralità del capitalismo solo attraverso un atteggiamento ecologico. Il nesso tra morale e coscienza richiede una spiritualità empatica e simpatica. Il che, a sua volta, ha un senso se fondato sulla competenza ecologica. Ecologia significa amicizia con la natura, fede nella religione naturale. Per questo l'ecologia è per un'unione rinnovata, consapevole e illuminata con una società organica, naturale.

Sulla base di analisi precedenti, possiamo dire che l'estrema crescita della popolazione e della massa urbana accelerò mentre la città e la classe media divennero il centro del potere, creando una situazione che era più di ciò che l'ambiente potesse sostenere, e più di ciò che la natura sociale potesse sopportare. **Potere e Stato, che si sono intrecciati nel processo di accumulazione di capitale, hanno raggiunto un livello di rilevanza che impedisce a qualsiasi società**

o ambiente di mantenere il proprio equilibrio. Il fatto che le crisi ambientali e sociali convergano e diventino permanenti è legato alla crescita monopolistica in entrambe le aree, divenendo ambedue sistemi in crisi che si favoriscono reciprocamente. Tutti i dati scientifici indicano che se questa spirale continuerà per altri cinquant'anni il collasso raggiungerà dimensioni insostenibili. Ma a causa della loro natura cieca e distruttiva, il capitale e i monopoli di potere non riescono a vederlo o sentirlo; tale è la loro natura.

Essere uno con la natura significa arrivare a una società democratica e socialista

Anche i problemi pratici di un modo di vivere ecologico sono del tutto attuali. Tra i compiti degli attivisti c'è anche quello di estendere ad ogni settore le organizzazioni già esistenti e renderle parte integrante della società democratica. Oltre alla solidarietà col movimento femminista per la liberazione della donna, una delle attività più importanti nella democratizzazione è la promozione e l'organizzazione di una coscienza ambientalista. **Come una volta si era coniata una coscienza nazionale o classista, noi dobbiamo ora creare con campagne intensive una coscienza democratica e ambientalista.** Sia che si tratti dei diritti degli animali, che della protezione delle foreste o del rimboschimento, tutte queste azioni, se condotte nel modo giusto, sono gli elementi indispensabili di un attivismo sociale. Poiché uomini senza alcuna sensibilità per il biologico possono avere solo una sensibilità sociale distorta. Chi percepisce la relazione tra i due può sentire in maniera corretta e con tutti i sensi.

Un movimento per la democrazia e la liberazione dei generi non sarebbe diverso dal resto del mondo patriarcale, se non fosse basato perlomeno su un grande movimento per il rimboschimento e la protezione del suolo dall'erosione. **Un movimento ecologista è una delle componenti irrinunciabili della nuova società che vogliamo istituire.** Ecologia non è solo economia. È un atteggiamento mentale, il ritorno a una concezione di una natura viva e sacra, andata persa. Una vita senza la consapevolezza di una natura viva, che parla con noi, vive con noi e grazie alla quale viviamo, la vita su una terra nera come la morte e svuotata di ogni sacralità, non è degna di essere vissuta. Consapevolezza dell'ambiente non deve riferirsi soltanto a acqua o aria inquinate. **Significa vivere completamente a contatto con la natura, significa il ritorno da una natura divisa in appezzamenti alla natura nella sua totalità.** Una società democratica e socialista significa anche questo, entrambe le cose sono strettamente legate. Significa rispettare la catena dell'evoluzione, che ha creato anche l'uomo.

La storia relativamente nuova delle scienze ambientali e dei movimenti per l'ambiente si sviluppa ulteriormente ogni giorno che passa. Ciò che vale per le donne si applica anche all'ambiente: assieme allo sviluppo della scienza ambientale, si sviluppa anche la coscienza, e man mano che la coscienza si sviluppa, si sviluppa anche il movimento. È l'area in cui si incontra il movimento della società civile più nutrito. Attrae anche socialisti e anarchici. È il movimento dove l'opposizione al sistema è più sentita. Poiché colpisce tutta la comunità, la partecipazione ha raggiunto una dimensione di carattere transnazionale e interclassista. Anche qui l'impatto dell'egemonia ideologica liberale può essere visto chiaramente. Come per tutte le questioni sociali, il liberalismo ignora il nucleo strutturale del problema nell'area ecologica e cerca di spostare la responsabilità sulla tecnologia, i combustibili fossili e la società dei consumi. Ma tutti questi sono effetti collaterali che sono il prodotto del sistema della modernità (o della sua mancanza). **Pertanto, il movimento ecologico, come il movimento femminista, ha urgente bisogno di chiarezza ideologica. Ha bisogno di spostare la sua organizzazione e l'attivismo fuori dai vicoli stretti della città verso l'intera società, in particolare nelle comunità agricolo-paesane delle aree rurali.** L'ecologia è la guida fondamentale dell'azione per le aree rurali, per le comunità agricolo-paesane, per tutti i nomadi, i disoccupati e le donne.

Questi fattori costituiscono la base della modernità democratica e mostrano molto chiaramente l'importante ruolo che l'ecologia avrà nel lavoro di ricostruzione. ●

(1) *Questo testo è compilato con estratti dei libri "Oltre lo Stato, il potere e la violenza" (Bir Halkı Savunmak, 2004) e "Sociologia della libertà: Manifesto della civiltà democratica, Volume 3" (Özgürlük Sosyolojisi, 2009) scritti da Abdullah Öcalan*

La Gioventù è la scintilla di ogni rivoluzione

LA PROSPETTIVA DELLA GIOVENTÙ INTERNAZIONALISTA

Con il passare dei mesi, i conflitti in tutto il mondo si intensificano sempre di più, al punto da rendere impossibile l'analisi della situazione politico-militare globale in solamente qualche pagina. In termini generali possiamo dire che la crisi politica negli USA è chiaramente riflessa nelle prossime e nei prossimi candidati alle elezioni presidenziali: Trump comincia la corsa presidenziale con l'essere il candidato favorito, mentre il Democratic Party stava vivendo una fase di crisi che è stata generata dalla resistenza attuata da Biden nel lasciare la sua carica. Una volta che ha preso la decisione di lasciarla, Kamala Harris è cresciuta in quanto nuova leader delle "forze progressiste" del mondo. **Si può chiaramente vedere la rappresentazione di due linee politiche che hanno una forte influenza a livello globale e, soprattutto, un piano comune.** Questo piano è infatti il mantenimento dell'imperialismo statunitense in un mondo sempre più frammentato, in un mondo che sfugge al controllo degli USA a causa della sua incapacità di adattamento e di essere flessibile. In questo contesto, le forze della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese hanno trovato lo spazio di vuoto atteso per sviluppare le proprie politiche imperialiste. Le forze globaliste, nella situazione attuale di Terza Guerra Mondiale sarebbero quelle sotto l'influenza degli USA, della NATO e di altri organismi sovra-statali, che difendono uno Stato-Nazione che è utile e quindi subordinato agli interessi degli Stati Uniti. Le forze stataliste invece, sarebbero quelle che difendono la forma classica dello Stato-Nazione, e che quindi in questa fase storica sono impegnate e fedeli al "mondo multi-polare", ossia l'ordine globale in cui in ogni regione ci sarebbe almeno uno Stato-Nazione, oppure molteplici alleanze tra questi, che fronteggiano l'imperialismo statunitense. Ma questa visione, considerando l'essenza del monopolio e dell'imperialismo dello Stato-Nazione, porterebbe queste potenze regionali a servire una forza globale. Queste relazioni potrebbero essere simili alle relazioni tra Iran e Libano: l'Iran, infatti, non ha mai occupato i territori libanesi, ma il Libano non ha una propria sovranità. Lo stesso accade nella relazione tra i paesi sotto l'area di influenza della NATO, i quali potrebbero avere una loro autonomia solamente se agiscono seguendo gli interessi economici e geopolitici degli Stati Uniti.

Se guardiamo alla situazione all'interno del continente americano, possiamo vedere la feroce lotta tra le forze globaliste e le forze stataliste, che fino ad ora si è espressa nella sfera economica, politica e paramilitare. La Russia e la Cina hanno lavorato per molti anni nell'espandere la loro influenza in America Latina, mentre gli Stati Uniti hanno sempre trattato il continente come il loro "giardino sul retro". La disgregazione degli USA ha permesso inoltre alla Russia ed alla Cina di amplificare la loro influenza, soprattutto attraverso accordi con i regimi "anti-imperialisti" del continente, ossia Cuba e il Venezuela. La nuova sinistra progressista dell'America Latina sta anch'essa partecipando a questo processo. I paesi come l'Ecuador o la Bolivia hanno fatto esperienza di grandi terremoti politici a causa dell'intervento statunitense degli scorsi anni. I regimi come quello di Milei in Argentina o il precedente regime di Bolsonaro in Brasile sarebbero stati impensabili senza il supporto materiale e ideologico degli Stati Uniti.

La crescente insicurezza nel continente è una conseguenza diretta delle politiche imperialiste. **Il paramilitarismo è uno strumento nelle mani dell'imperialismo che viene usato contro le persone per tenerle sotto controllo attraverso la paura o generando instabilità in ogni momento in cui potrebbe essere tatticamente necessario.** Questi sono i motivi per cui nessuno si sorprende quando i legami tra le forze stataliste e quelle paramilitari vengono rivelati.

In Africa, continuano ininterrotti i conflitti sanguinosi che derivano dalla riconfigurazione del continente. Gli Stati-Nazione non lasceranno stare il continente africano: gli "orientali" e gli "occidentali" utilizzano il continente come un terreno di guerra e per l'estrazione sfrenata di materie prime. Da un lato l'imperialismo culturale degli statunitensi e dall'altro la scuola russa per bambine e bambini africani ne sono un buon esempio. In questa situazione, i popoli africani provano a liberarsi: la gioventù keniota ha guidato una delle più importanti ribellioni negli scorsi anni in tutto il continente africano; nel frattempo, il popolo del Sahel continua a combattere per scacciare le forze statunitensi dal proprio territorio. Questa situazione continuerà probabilmente ad evolvere nella stessa direzione e la partecipazione popolare si rafforzerà.

Senza alcun dubbio il Medio Oriente è ad oggi il centro della terza Guerra Mondiale. Gli attacchi di Israele contro Gaza durano da ormai più di un anno, ed allo stesso tempo la Turchia -la principale amplificatrice dell'attuale situazione- sta sviluppando una delle operazioni più grandi in termini di distruzione contro la guerriglia del Kurdistan del sud (la parte più a nord del territorio occupato dall'Iraq). Più di 10.000 soldati e di 300 carri armati hanno attraversato il confine della Turchia nel mese di giugno per attaccare gli appostamenti della guerriglia. A partire dal 2021, tutta la regione è un obiettivo costante degli aerei da combattimento, droni, elicotteri e fanteria turca -assieme ai mercenari dello Stato Islamico. Ad ogni modo, da allora non hanno raggiunto nessuna vittoria militare significativa poiché la resistenza della guerriglia curda non gliel'ha permesso.

Un fattore importante che dobbiamo prendere in considerazione è che **la Terza Guerra Mondiale non è un conflitto globale che si sviluppa con le modalità ed i mezzi regolari.** Si dice spesso che la Prima Guerra Mondiale si basò sullo sviluppo degli aerei da combattimento, mentre la Seconda sullo sviluppo dei carri armati. La Terza Guerra Mondiale può basarsi invece su ogni tipo di guerra irregolare: guerra di intelligence, psicologica, con operazioni civili e, dal punto di vista tecnico, facendo uso di telecamere termiche e dello sviluppo bellico nei campi dell'internet e dell'aero-spazio. Di recente, infatti, la NATO e gli USA hanno iniziato a fondare sempre una maggior parte delle loro risorse materiali e intellettuali nello sviluppo di questi settori: sta venendo inoltre sviluppata come campo di guerra un warfare cognitivo che attacca completamente il corpo e la mente delle persone. In questo contesto, non è quindi una coincidenza che l'Intelligenza Artificiale stia venendo affinata e che stia diventando così pervasiva; l'AI potrebbe anche essere uno strumento molto utile socialmente, ma l'obiettivo dietro alla sua progettazione è quello di servire totalmente gli interessi del capitalismo. È, infatti, uno strumento di controllo ideologico senza precedenti. Non è necessario a questo punto parlare della grande menzogna portata avanti nel nome dell'AI nei "negozi senza cassieri/e" di Amazon, i quali in realtà nascondevano più di mille lavoratrici e lavoratori in India che controllavano le telecamere e che facevano quindi il lavoro che veniva presentato come quello svolto dall'AI. **Siamo dunque arrivati ad un punto in cui un computer ci dice cosa pensare, cosa fare, cosa dire, come scrivere un testo e pure come fare amicizia con le persone.** Se smettiamo di normalizzare tutto ciò per un attimo, ci rendiamo immediatamente conto che stiamo vivendo in una distopia. L'influenza di questo tipo di strumenti in maniera estesa a tutte le parti

della società -considerando che l'AI è ormai diventata una moda- non può essere analizzata come una coincidenza: non è un risultato dettato dalla casualità il fatto che la capacità militare dell'Intelligenza Artificiale non abbia più limiti. Infatti, questa sta già venendo testata a Gaza: dopo aver ucciso una persona che lavorava per gli aiuti umanitari, le scuse delle Forze di "Difesa" Israeliane si basarono sull'incolpare l'AI per l'errore. Possiamo vedere come l'AI permetta quindi di scappare dalle responsabilità. Inoltre, anche tutti i sistemi di riconoscimento facciale -sempre più presenti negli spazi pubblici di tutto il mondo- si svilupperanno e si espanderanno grazie all'AI.

Potremmo continuare ad analizzare la situazione globale da questa prospettiva, ma se vogliamo davvero comprendere a fondo questa situazione che non lascia speranza, e trovare una via d'uscita da questa, dovremmo analizzare la situazione con uno sguardo più approfondito. Questa prospettiva infatti comporta che normalmente, quando pensiamo alla geopolitica, pensiamo solamente alle relazioni tra stati locali e forze internazionali in una specifica regione, ma sorvoliamo su una grande parte della situazione, ossia le società che vivono nei territori di conflitto e la loro volontà, cultura, storia e resistenza. **Oltre lo stato, sono sempre esistite le società, i popoli e le loro volontà. Quando Abdullah Öcalan parla della Modernità Democratica, si riferisce a questo.** Si tratta infatti di elementi chiave nello sviluppo storico. Ogni analisi che viene proposta dai mass media sorvola volontariamente tutto ciò, tendenzialmente per essere capaci di poter manipolare la società, per poterla sfruttare a seconda dei propri interessi.

Abdullah Öcalan spiega che ogni Stato ed ogni regime basato sull'oppressione necessitano una società per poterla sfruttare materialmente e non, mentre la società non ha bisogno dello Stato per esistere. Il valore economico, ideologico, morale, culturale etc. degli stati è sempre basato sull'assimilazione dei valori creati dalla società stessa in tutti i suoi campi. Per questa ragione, quando guardiamo alla situazione geopolitica, se vogliamo comprendere perché gli Stati Uniti non sono stati in grado di diventare l'unica forza egemonica al mondo dopo la caduta dell'URSS, dobbiamo analizzare la condizione della Modernità Democratica: le politiche imperialiste degli USA non sono state sufficienti per soggiogare le società che mantenevano un forte legame con la loro cultura, storia e territorio. Questo è il motivo per cui l'America Latina, il Medio Oriente ed altre regioni continuano ad essere territori di costante guerra e conflitto. **La strada per uscire dal caos proposta da Öcalan nei suoi scritti dal carcere è proprio la ricostruzione di queste forze democratiche a livello globale.** Ciò significa che le forze dei popoli che non sono state completamente assimilate dallo Stato, che sono state marginalizzate o che sono insorte contro lo Stato, devono unirsi globalmente e sviluppare la loro forma di organizzazione.

Il ruolo della gioventù in questo processo è fondamentale: la gioventù in generale, e specialmente le giovani donne, sono la scintilla di ogni Rivoluzione. Cercando nella storia, infatti, non è possibile trovare una rivoluzione senza la presenza della gioventù; siamo un elemento fondamentale e dovremmo prendere consapevolezza di questa verità, essere coscienti del nostro ruolo storico. Facendo ciò, garantiremo a noi stesse e stessi un piano che ci permetterà di formare un'unità di azione e di obiettivi. La Gioventù non può più essere condannata alla schiavitù per il sistema capitalista, e l'abbiamo visto chiaramente in Kenya, dove la gioventù ha acceso la fiamma della rivolta. I media hanno etichettato rapidamente la ribellione in Kenya come la ribellione della "Gen-Z", etichettando così la gioventù in una determinata cultura. Questo è un tentativo di nascondere, per poi cancellare, la nostra forza creativa e metterci in degli stampini: con la classificazione di "Millennials", "Gen-Z" e molti altri si sta realmente provando a costruire delle identità fittizie, che determinano modi di vestire, parlare, gusti musicali e culturali per intere generazioni, sviluppando il liberalismo in maniera concreta in ognuna di queste. Accettare di essere classificate e classificati in questo modo significa la nostra morte, col presupposto di rinunciare alle nostre caratteristiche fondamentali di persone giovani. Ma, rinunciando alle etichette ed alla mentalità imposta dal sistema, **e prendendo consapevolezza della nostra identità come Gioventù Internazionalista a livello globale ed organizzandoci di conseguenza, c'è effettivamente qualcuno che può fermarci?**

La Canzone della Rivoluzione delle giovani donne

Abbiamo concluso la scorsa prospettiva delle giovani donne internazionaliste dicendo che l'estate stava arrivando e che passi di importanza storica stavano aspettando di essere fatti nella lotta per la libertà. Sono passati tre mesi da quando abbiamo scritto l'ultima prospettiva: tre mesi d'estate, di caldo e di lotta che hanno portato dei cambiamenti, che dobbiamo valutare dal punto di vista delle giovani donne, così da poter guardare ai mesi a venire con una prospettiva chiara.

L'importanza della cultura della dea madre

La fase in cui ci troviamo è caratterizzata da guerra e violenza, fase che chiamiamo Terza Guerra Mondiale della modernità capitalista contro la modernità democratica. Le forze capitaliste sono in uno stato di stravolgimento, di ricostruzione. Si stanno riorganizzando mese dopo mese, giorno dopo giorno, per mettere al sicuro il loro potere e nascondere il collasso del sistema. Ad oggi, è più ovvio che mai che il sistema stesso sia pieno di buchi e stia continuando a sgretolarsi.
Questa guerra ha origini molto radicate: le donne ne sono la prima colonia in quanto furono le prime ad essere attaccate e, con l'emergere del patriarcato ed il primo attacco delle forze organizzate contro la cultura della dea madre, avvenuto migliaia di anni fa, iniziò una guerra contro la società.
Oltre 5.000 anni dopo, Abdullah Öcalan parla dell'importanza per i processi rivoluzionari di una cultura resistente, e dell'urgenza di una vendetta delle donne per sfidare il patriarcato. **Dice infatti che le giovani donne saranno la guida della rivoluzione culturale, guidando la canzone e impostando la melodia e il ritmo.**

L'attacco alla cultura della dea madre fu un attacco alla donna che, in quanto autorità naturale al centro della società, ne proteggeva i valori e li tramandava alle generazioni successive. Ma quali erano questi valori? Si trattava di valori che costituivano la società - una vita libera basata sulla comunalità, la lotta contro le tendenze individualiste e violente, i valori dell'intelligenza emotiva e la connessione alla terra ed alla natura. Al tempo in cui le donne venivano riconosciute dalla società come avanguardia, la comunalità era il valore che permetteva la sopravvivenza della società: il bene comune era prioritario rispetto al bene individualista ed allo stesso tempo i problemi e le difficoltà dell'individuo venivano considerate come sociali, e trattate come tali.

Grazie alla loro forte connessione alla vita, alle generazioni future ed alla capacità di creare qualcosa di nuovo, le donne hanno costituito questi valori per la società. La donna è stata colei che ha creato dunque questi valori, che ne ha definito i criteri e che li ha protetti nel trasmetterli al resto della società.

Per poter sostenere ed affermare gli interessi individuali di poche persone come prioritari su quelli della comunalità, fu chiaro quindi che le donne dovessero essere abbattute e rimosse dal ruolo centrale che ricoprivano. Opprimendo, rendendo schiava e sfruttando la donna nel suo ruolo, si stava in realtà opprimendo, rendendo schiava e sfruttando la società tutta, e questa guerra alle donne e dunque alla vita continua attualmente nel sistema capitalista: **la cultura (o meglio, la mancanza di cultura) della mascolinità dominante è ancora in guerra contro i valori della cultura della dea madre e, soprattutto negli ultimi mesi, si tratta di una crisi sempre maggiore – sia materialmente che non.**

Il pilastro concreto su cui si erge il sistema include l'accumulazione di prodotti e ricchezza, che non si limita solo al materiale ma include anche il sapere, certi standard di vita ed il potere, specialmente nei paesi occidentali. Questa ricchezza si fonda sullo sfruttamento di grandi parti del mondo, della natura e delle sue risorse, ragion per cui il sistema necessita una diffusione fisica in tutte le direzioni del globo terrestre. Se ciò non funziona utilizzando mezzi come l'assimilazione, offerte o trattati, vengono allora condotte le guerre. Nello specifico in Medio Oriente, il sistema sta attualmente raggiungendo i suoi limiti, scatenando una crisi dopo l'altra, e quindi le zone di guerra si stanno espandendo in tutto il mondo.

Allo stesso tempo, il sistema capitalista si basa su un secondo pilastro, il pilastro immateriale, o meglio, la sua ideologia. Abdullah Öcalan, ossia Rêber APO, definisce l'ideologia come una visione del mondo, un modo di pensare che spiega la realtà stessa e dunque influenza interamente il modo di pensare, sentire ed agire delle persone. Ciò è vero perché il modo in cui spieghiamo la realtà a noi stesse e stessi, il modo in cui vediamo e troviamo significato nella vita, costituisce una base per le nostre azioni. **L'ideologia del capitalismo è il liberalismo, una visione del mondo che è completamente al servizio del capitalismo e che intende far sì che le persone servano il sistema in ognuno dei loro pensieri, sentimenti ed azioni.** È un'ideologia che si concentra soprattutto sul proteggere il sistema e sul silenziare ogni forma di resistenza. Il liberalismo come ideologia è trasportato ovunque nel mondo e così viene portato anche il capitalismo, pure laddove non era stato ancora in grado di consolidarsi materialmente. Questo si diffonde inizialmente sradicando tutte le diversità e le culture: una delle tattiche di guerra del capitalismo è la standardizzazione del modo di vivere delle persone. Crea un modo di pensare, sentire ed agire superficiale, e che è soprattutto diretto contro i valori e la cultura della resistenza delle donne.

La superficialità che il sistema crea nelle vite delle giovani donne è sia materiale che immateriale. Alle giovani donne viene insegnato che il consumo ed il possesso sono le cose più importanti

nella vita. **E quando la ricerca delle giovani donne va oltre ciò che è materiale, il liberalismo crea un'immagine di libertà in cui essere libere significa essere in grado di fare qualunque cosa, ovunque ed in qualunque momento, di essere qualunque cosa**. Specialmente in Europa, l'immagine che è stata creata per le giovani donne è quella per cui possono tirarsi fuori ed allontanarsi da tutto, dalla loro casa, dalla loro famiglia, dalla loro storia ed identità e reinventarsi completamente.

La disintegrazione di un sistema senza radici

Le identità che vengono create e la vita per cui viene fatta propaganda, tuttavia, non hanno fondamenta né radici profonde, e dunque stanno attualmente cadendo a pezzi.

Il patriarcato è basato sugli interessi di pochi – gli interessi degli uomini dominanti che si sono distaccati dalla società – e quindi non possono offrire alcuna soluzione ai problemi della società. Allo stesso modo, nemmeno il capitalismo (che è basato su un'ideologia che è essa stessa lontana dalla vita, ossia il liberalismo) potrà fornire queste soluzioni.

Il liberalismo, con la sua superficialità, è come un tronco cavo che è cresciuto senza radici e che sa come presentarsi bene ma che non rende giustizia alla profondità della vita.

Negli ultimi mesi, la lotta per la sopravvivenza del sistema si è intensificata ed è stato fatto ricorso a nuovi mezzi per poter preservare il sistema stesso, sia materialmente che non. Il sistema sta raggiungendo i suoi limiti fisici e sta quindi facendo sempre più uso della violenza fisica e delle guerre, mentre la militarizzazione sta venendo sempre più portata all'interno della società in maniera pervasiva, e le donne nello specifico stanno venendo reclutate in ciò. Per poter reclutare le giovani donne tra le fila dell'esercito statale, il sistema usa il loro legame e la loro lealtà alla propria società ed alla propria terra, ai loro valori e al paese, abusando così delle giovani donne per gli interessi del sistema stesso. **Non è più sufficiente, per il sistema, distrarre le donne e le persone giovani dalla situazione attuale del mondo; le deve coinvolgere attivamente e sta infatti usando tutti i mezzi a sua disposizione per farlo in una maniera sempre più brutale.**

La giovane donna è posta in uno stato in cui è mentalmente bloccata in un mondo di realtà virtuale e fisicamente bloccata in un'uniforme militare. Le viene detto quindi di spostare i suoi sogni per un mondo migliore nel mondo virtuale, di dimenticare i suoi desideri di pace ed invece iniziare ad obbedire ai comandanti del sistema.

Ma obbedire le comporta delle contraddizioni e crede allora nell'abbattimento del sistema, che è ciò che le giovani donne di tutto il mondo dimostrano.

Sia le risposte del consumismo che quelle del liberalismo alle domande riguardanti il significato della vita, non sono più abbastanza per le persone giovani e per le donne. Queste sono alla ricerca di fede, speranza, significato ed emozioni più profonde. Quando anche in Europa (che è la roccaforte del capitalismo) la ricerca per una libertà che vada oltre la dimensione materiale cresce e il liberalismo non può più essere una risposta, è un chiaro segno che il tronco cavo sta collassando e che la facciata del sistema si sta sgretolando. È dunque il momento in cui qualcosa di nuovo deve essere creato e portato in vita. È responsabilità delle giovani donne creare un nuovo modo di vivere. Ciò significa rivendicare la vita, portare i criteri di libertà in ogni momento ed accendere rivolte.

Le rivolte della più antica colonia

Le rivolte scatenatesi in tutto il mondo negli ultimi mesi sono chiaramente contro le forze colonialiste e patriarcali che si stanno riorganizzando e agendo contro le donne con un'intensificazione della violenza, femminicidi e stupri di gruppo pianificati. **Queste sono le rivolte della colonia più antica, la donna, contro i colonizzatori, contro i suoi stupratori, contro il sistema di violenza ed oppressione.** Nel 2022, in risposta all'omicidio della giovane donna Jina Amini, donne e uomini in Iran e successivamente in tutto il mondo si sono presi le strade in nome dello slogan "Jin Jîyan Azadî". Quasi due anni dopo, all'anniversario delle rivolte, il forte grido in Iran è in qualche modo divenuto più calmo ed il regime esprime se stesso con accuse e con pene di morte. Ma è proprio così che vediamo che la cultura di quella stessa rivoluzione è stata portata avanti, che non è diventata silenziosa ma che, al contrario, ha sparso i suoi semi in tutto il mondo.

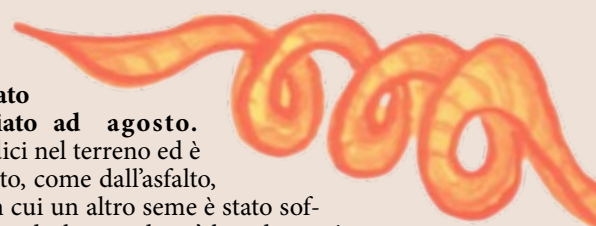
Uno di questi semi volando è arrivato in India, è atterrato ed è germogliato ad agosto. Ha messo le radici nel terreno ed è emerso da questo, come dall'asfalto, nel momento in cui un altro seme è stato soffocato, ossia quando la vita di un'altra donna è stata negata. Dopo lo stupro di gruppo e il femminicidio di una dottoressa, donne e uomini di tutto il paese si sono riversati in strada per protestare contro la violenza sistemica contro le donne.

Stanno facendo cortei seguendo la tradizione delle proteste in Iran, aprendo la strada con uno striscione con la scritta 'Jin Jîyan Azadî' e portando avanti la rivoluzione. Stanno protestando seguendo le orme della tradizione della cultura delle dee madri, la quale era basata sulla connessione diretta tra le donne e la vita. Stanno protestando sulle orme della tradizione delle tre parole "Donna", "Vita" e "Libertà" che Abdullah Öcalan ha reso la base dell'ideologia della liberazione della donna.

Se comprendiamo la rivoluzione di Jin Jiyan Azadî come molti semi sparsi per tutto il mondo, che stanno per radicarsi in ogni giovane donna, allora questi semi devono essere fatti crescere e germogliare subito.

Ognuno di questi semi ha il potenziale di risvegliare una personalità militante. Ma affinché accada, ogni giovane donna deve lanciare un'offensiva all'interno di sé, intraprendere cambiamenti dentro di sé e dunque diventare un'avanguardia per le altre e gli altri. La situazione attuale richiede personalità socialiste con un approccio culturale alla società. Questo significa sviluppare un amore profondo per la propria identità e battersi per difendere la società, così da potersi liberare dal pensiero individualista e poter pensare ed agire per ogni altra donna.

La cultura rivoluzionaria

Aspettare che un altro seme venga soffocato e che ciò comporti l'insorgere di grandi rivolte non è abbastanza. Piuttosto, la giovane donna deve unire le rivolte che stanno già avendo luogo, che si tratti di azioni di lotta nelle strade, resistenza nelle case o di cortei contro i femminicidi, e connettere tutto ciò in una cultura comune.

In un periodo di proteste e di rivolte, vendicare il primo colpo sferrato alla cultura della dea madre significa trasformare i valori della società comunale in una resistenza organizzata ed una cultura rivoluzionaria.

Quand'è che un grido temporaneo diventa una rivoluzione che cambia la società su una dimensione di lunga durata? Quando una cultura emerge da esso, nello specifico una cultura rivoluzionaria con valori vissuti. **Un reale cambiamento avverrà solamente quando un nuovo modo di vivere verrà riflesso in una cultura rivoluzionaria e quando ci saranno delle avanguardie che la porteranno nelle proprie vite ed oltre ad esse, ossia nella società.**

Ciò avverrà quando lo spirito rivoluzionario non solo verrà diffuso nelle strade, ma da lì raggiungerà le case, le università, le scuole e le relazioni. Affinché ciò si realizzi, le giovani donne devono cambiare il loro comportamento, sviluppare fiducia tra di loro e sfidare sé stesse; rafforzando inoltre la connessione che hanno con la società ma allo stesso tempo essendo in grado di criticarla in maniera esemplare.

Quando i valori secondo i quali le giovani donne vivono e si organizzano, ed attraverso i quali danno significato alla vita, cambieranno, allora potremo parlare di rivoluzione culturale. Le giovani donne si devono infatti separare dal liberalismo e riempire la loro identità con ciò che le defin isce: la connessione alla società, alla natura e tra di loro.

In quanto giovani donne in questo mondo, la nostra casa è la rivoluzione, che portiamo ovunque andremo. È proprio la cultura rivoluzionaria ed i suoi valori che ci rendono una cosa sola, nonostante i confini e i continenti.

Le giovani donne devono insistere sui valori socialisti, come il comunalismo, e diffonderli ovunque.
La costruzione della rivoluzione non ha confini, e perciò può aver luogo ovunque ed in ogni momento. Vivere il comunalismo significa fare fiorire la cultura rivoluzionaria sempre e dovunque; ciò significa sentire una connessione con ogni giovane donna che si incontra, iniziare una conversazione, cominciare delle discussioni e costruire relazioni.

Significa anche portare tutte queste relazioni e reti in una cornice organizzata, sviluppando tradizioni condivise, celebrando giorni importanti e commemorando le numerose donne rivoluzionarie. La cultura rivoluzionaria fiorisce nelle tradizioni e nei simboli di collettività ed insieme, in cui ogni giovane donna può trovare sé stessa.

Questa cultura non farà distinzione tra i sentimenti, i pensieri, i discorsi e le azioni; ogni contraddizione deve essere espressa e superata, come ogni sentimento deve essere organizzato. La rivoluzione deve iniziare qui ed ora in noi stesse, in ogni giovane donna. La giovane donna deve essere onesta con sé stessa e con le sue compagne, e pertanto sviluppare un radicalismo che è impossibile da fermare o limitare, un radicalismo che coinvolga ogni giovane donna nella rivoluzione e che la possa convincere della sua cultura.

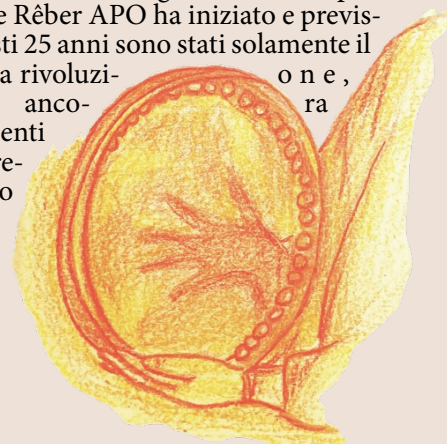
Le fondamenta di questa cultura rivoluzionaria sono l'Hevaltî, ossia il compagnerismo. In un nuovo modo di vivere, che sta già venendo realizzato dalle giovani donne nel loro ruolo di avanguardia, l'Hevaltî significa la combinazione tra l'amore per le compagne ed i compagni e la lotta con loro, che viene portata avanti con metodi quali le critiche e le auto-critiche. Le giovani donne saranno l'esempio di una nuova forma di relazioni che viene espresso in ogni contatto ed interazione attraverso l'apertura e l'onestà.
Le giovani donne sono caratterizzate, nella rivoluzione delle donne, dal modo in cui ridono, parlano, costruiscono amicizie e cambiano la società grazie alle loro idee.

La linea di azione delle giovani donne

A luglio, la cultura ha trovato a Strasburgo un'espressione della sua sintesi di sentimenti, pensieri ed azioni. **Nei giorni di azione del movimento delle giovani donne curde ed internazionaliste, le giovani donne hanno mostrato che sono i pensieri di Rêber APO che le portano ad unirsi, e che le fanno comprendere la loro stessa identità, traducendola in azioni culturali.** La città di Strasburgo e le sue e suoi abitanti hanno mostrato che quando le giovani donne si riuniscono, intrecciano le loro radici e diventano un tutt'uno con l'ideologia di Rêber APO, possono ottenere l'attenzione di tutto il mondo. Nei quattro giorni di azione, pieni di danza, musica e teatro, l'identità delle giovani donne è stata riempita di valori. È la loro identità, infatti, che unisce la militanza, la convinzione e lo spirito di lotta con l'etica, l'estetica e la cultura.

E l'azione a Strasburgo è stato solo l'inizio: è stata una chiamata fatta dalle giovani donne a ogni singola altra giovane donna, una chiamata ad uscire da una posizione di immobilismo imposta dal sistema e di passare all'azione, al movimento.

Le giovani donne di tutto il mondo sono attualmente alla ricerca di una visione del mondo che è vicina alla vita e di un'identità che esprime questa vicinanza. Questa ricerca può solo giungere a compimento attraverso l'azione ed il movimento. E di sicuro non è abbastanza agire solamente una volta: ogni giovane donna deve infatti agire ogni giorno, cambiare qualcosa ogni giorno e convincere almeno un'altra giovane donna riguardo alla necessità di una rivoluzione e di prendere parte ad essa ogni giorno. **È responsabilità della giovane donna rendere il desiderio di liberazione che vede in sé stessa, nella sua collega, in sua sorella o nella sua compagna di classe, una parte della rivoluzione delle donne e rivitalizzare i valori comunali.**

I mesi autunnali in arrivo sono gli ultimi mesi prima di entrare in un nuovo quarto del XXI secolo, il secolo della rivoluzione delle donne. Questi sono gli ultimi mesi prima di una nuova fase che Rêber APO ha iniziato e previsto più di 25 anni fa. Questi 25 anni sono stati solamente il ritmo della canzone della rivoluzione, ma la melodia deve ancora essere suonata, gli strumenti devono ancora essere recuperati ed i versi devono ancora essere cantati.

IL RUOLO DELLA GIOVENTÙ NEL DIFENDERE LA NATURA

Scritto da Marcos Padilla

Siamo in un giorno qualsiasi alla fine degli anni '70, nel piccolo villaggio di Amara, situato vicino alla città di Riha nel Kurdistan del Nord. Un giovane Abdullah Öcalan sta ritornando al luogo in cui è nato dopo averlo lasciato più di un decennio prima; era infatti partito alla ricerca della libertà e di un futuro per lui stesso e per tutto il popolo curdo, cosa che il quel villaggio non aveva potuto trovare. In questi anni, Öcalan non ha mai abbandonato la sua ricerca, anzi: infatti, egli ha fatto passi decisivi per perseguirla dando inizio ad un piccolo ma crescente movimento di persone giovani, determinate a liberare e riunificare la terra colonizzata del Kurdistan e ricostruire la dignità e la vita del popolo curdo. Ma visitando la sua famiglia ed il suo vecchio quartiere, la sua visione di speranza incontrò sfiducia e scetticismo. Dopo anni di genocidio, assimilazione ed insurrezioni fallite, il popolo curdo nell'area del Kurdistan occupata dalla Turchia era stato spinto forzatamente verso la cancellazione della sua esistenza. La loro cultura, lingua ed identità era stata quasi dimenticata, e come conseguenza di ciò ogni pensiero di insorgere nuovamente veniva visto come sinonimo di morte e di flagello. E dunque, quando il giovane Öcalan parlò alle persone del suo villaggio, un vechio uomo curdo gli disse di abbandonare il suo sogno per la libertà curda. Disse, infatti: "Il popolo curdo è come un albero secco e non può essere fatto germogliare nuovamente". In risposta a ciò, Öcalan prese la decisione di dedicare tutta la sua vita a dimostrare che l'uomo si stesse sbagliando.

Oggi, la lotta iniziata da Abdullah Öcalan, non sta solamente dando una nuova vita al popolo curdo, ma sta anche costruendo una soluzione per la crisi ecologica che minaccia tutte le società e la maggior parte della diversità ecologica del nostro pianeta. Infatti, se rimaniamo nel sistema attuale, pur magari sopravvivendo a questa crisi, il modo in cui la società verrebbe forzata a cambiare per poter sopravvivere significherebbe perdere cosa in primo luogo ci rende umani. Sotto questo sistema attuale, quindi, diventeremmo come un albero che rimane ancora in piedi dopo anni che si è seccato.

Nonostante i molteplici dati e le statistiche ci dicano che la nostra situazione è irreversibile e senza alcuna speranza, ci sono altrettante ragioni per sviluppare una speranza. **Non dobbiamo mai dimenticare la capacità quasi illimitata della natura di curarsi e rinnovarsi.** Questa capacità di grande vitalità e forza, è anche lo spirito della gioventù, motivo per cui le persone giovani sono l'avanguardia delle lotte ecologiste, ed è anche la ragione per cui quasi ogni insurrezione o movimento di massa degli ultimi 20 anni ha avuto le persone giovani come forza trainante. Inoltre, questo è il motivo per cui quando è stato detto ad Abdullah Öcalan di abbandonare i suoi sogni, lui ha scelto invece di perseguirli. Allo stesso modo, il suo spirito della gioventù ha dato nuova vita al popolo curdo, così che tutte le ferite e le malattie portate dal capitalismo su questa terra potessero essere curate dall'energia vitale della gioventù.

La radice del problema

La lotta ecologista è una delle questioni che definiscono la nostra epoca. Sicuramente, non si tratta di un fenomeno completamente nuovo. La natura ecocida della Modernità Capitalista è una delle sue caratteristiche fondanti, e a farne esperienza in maniera più violenta sono le donne e i popoli colonizzati fin dall'inizio della storia della gerarchia del dominio. Di conseguenza, la resistenza contro a ciò è sempre stata presente, bensì ad oggi le persone giovani crescono con la consapevolezza che la crisi ecologica impatterà su tutte le nostre vite. Esattamente per questa consapevolezza, la gioventù sente forte il desiderio di lottare in difesa della natura, e gran parte delle persone giovani si organizzano per realizzarla.

Allo stesso tempo, però, tra le persone giovani c'è una diffusa mancanza di speranza ed un prevalere del nichilismo. La mancanza di prospettive porta alcune di loro ad abbracciare soluzioni riformiste del "capitalismo verde" (green capitalism), mentre altri ed altre abbandonano la lotta oppure continuano a lottare per disperazione, piuttosto che con una speranza reale di vittoria. **Ma tempi come questi, ossia i momenti di crisi e caos, sono proprio quelli giusti perché la gioventù assuma il ruolo di avanguardia per trovare una soluzione.**

Quindi, cosa ci ferma dal raggiungere ciò?

È chiaro che una prospettiva ideologicamente chiara su cosa fare e come farlo è ancora mancante. Infatti, le ideologie che hanno ispirato i nostri movimenti sociali non sono state in grado di superare completamente l'attuale sistema di distruzione ecologica; motivo di ciò è che non siamo state e stati in grado di arrivare a cogliere la radice della crisi o di costruire un'alternativa praticabile.

Dobbiamo innanzitutto comprendere, quindi, che la distruzione e lo sfruttamento della natura non può essere spiegato solamente attraverso gli interessi meramente economici e geopolitici. Infatti, per poter aprire la strada nel portare avanti l'ecocidio, una mentalità sessista e capitalista si è prima dovuta sviluppare all'interno della società, sviluppo che è stato portato avanti attraverso una propaganda ed un'educazione costante da parte del sistema, la quale ha creato divisioni importanti nel nostro modo di pensare e vivere, separandoci dagli altri, dalla natura e dai nostri valori morali.

Possiamo quindi nominare alcune delle divisioni più importanti:

1. Soggetto – Oggetto
2. Uomini – Donne
3. Umanità – Natura
4. Città – Campagna

L'esistenza di queste distinzioni o contraddizioni non è intrinsecamente distruttiva: infatti, la soluzione alla crisi attuale non potrà essere possibile attraverso la completa abolizione delle città, della tecnologia, della scienza o delle differenze di genere, i quali sono tutti sviluppi naturali della società. **Il problema sottostante è un'ideologia ed un modo di vivere che è basato sull'espandere queste divisioni e sfruttarle piuttosto che trovare una relazione equilibrata e creativa tra loro, che sia radicata nella libertà per tutte le espressioni della vita.**

Le soluzione quindi non può essere nè quella di riformare il sistema attuale ma nemmeno quella di sviluppare delle nuove tecnologie per permettergli di poter continuare ad esistere. Non è neppure sufficiente il semplice puntare a cambiare la proprietà e le modalità della produzione. Inoltre, non si tratta di una questione di conquista dello stato o di distruzione di esso. La crisi ecologica può infatti essere superata solamente ricostruendo un modo di vivere in cui la società e la natura si nutrono reciprocamente e in cui sono dipendenti l'una dall'altra. Per raggiungere ciò, abbiamo bisogno di una rivoluzione profonda nel nostro modo di pensare, di vivere e di agire, che possa costruire questa alternativa a partire da ora. Come parte di ciò, un movimento ecologista e sociale rivitalizzato e guidato dalla gioventù con una visione chiara ed un programma concreto riguardo alle soluzioni può avere un ruolo fondamentale.

Da dove cominciare: Costruire il movimento ecologista della modernità democratica

Per contribuire alla trasformazione del movimento ecologista in un movimento sociale in grado di realizzare questa prospettiva, presentiamo qui sette punti strategici per la costruzione del Movimento Ecologista della Modernità Democratica. Non si tratta di un programma completo e nemmeno di idee nuove, ma sono invece punti per stimolare discussioni ed azioni basate sull'esperienza di molteplici movimenti e popoli da tutto il mondo, tenendo il paradigma della Modernità Democratica di Abdullah Öcalan come guida della nostra ricerca.

1. Sviluppare l'identità autonoma della gioventù

Essendo noi coloro che faranno più esperienza delle conseguenze della crisi attuale, **la gioventù è la parte della società che ha il più grande interesse nel superare la crisi ecologica.** Per questa ragione, la gioventù si deve organizzare in maniera autonoma. In primo luogo, per sviluppare una volontà indipendente ed un'identità che rifletta la nostra natura, i nostri bisogni ed il nostro ruolo nella società e non uno che sia assoggettato dalle distorsioni del sistema. In secondo luogo, la gioventù si deve organizzare per poter essere in grado di mettere la propria volontà in pratica ed avere il ruolo di avanguardia nel cambiare la società.

2. Rivitalizzare la cultura naturale

La cultura di una società si sviluppa in migliaia di anni di relazione con un luogo particolare, una geografia, una vita animale e vegetale caratteristica, delle condizioni metereologiche e degli sviluppi storici specifici. L'incredibile diversità interna alla cultura umana è il risultato di una miriade di modi che le società umane hanno trovato per adattarsi e vivere una vita significativa assieme nei loro territori specifici. **In altre parole, la cultura di una società contiene anche la sua conoscenza ecologica.**

Dunque, se noi in quanto persone giovani vogliamo sviluppare una coscienza ed un modo di vivere ecologici, dobbiamo recuperare e ridare vita alla cultura, alla storia e ai saperi delle nostre società. Questo però non può limitarsi all'espressione superficiale della cultura, così come le canzoni, i vestiti, le danze o addirittura le forme di organizzazione sociale. **Ciò che manca più di tutto alla società sotto la Modernità Capitalista è una comprensione condivisa del mondo, del suo significato e del nostro posto in esso.** Quindi, anche se non possiamo negare che le nostre culture sono state infettate dalle mentalità della civilizzazione dello stato patriarcale e del capitalismo, in quanto giovani dobbiamo lottare per trovare l'essenza democratica che si cela dentro ad ogni cultura, per rivitalizzarla e per darle una nuova vita ed un nuovo significato nel contesto di una lotta rivoluzionaria in difesa della natura e della società.

3. Lottare per la liberazione di Madre Natura

Nella storia, le donne sono sempre state coloro che avevano la più forte connessione alla natura ed al proprio territorio. **Prima che la natura potesse essere sfruttata, la donna, ossia la sua maggiore protettrice, è dovuta essere sottomessa e schiavizzata.** In questo modo, lo sviluppo del sessismo ha aperto la strada per lo sfruttamento della natura; per questo motivo, superare la mentalità del maschio dominante significa superare la mentalità che distrugge la natura e che rende schiava la società tutta. Di fronte ai costanti attacchi contro Madre Natura, la libertà delle donne non può essere una priorità che viene messa in secondo piano e dunque posticipata. Lo sviluppo delle personalità libere delle donne e degli uomini deve essere una priorità per il movimento ecologista.

4. Ritornare alla campagna

L'unico modo per sviluppare un modo di vivere che sia sostenibile, che incominci a guarire la terra che abbiamo fatto ammalare, che faccia rivivere la nostra cultura comunale e che ci permetta di evitare l'influenza della Modernità Capitalista consiste nel costruire un movimento di massa per rivitalizzare lo stile di vita agricolo dei paesini della campagna. Nel far rivivere la campagna possiamo di nuovo radicarci trovando le origini nei nostri territori, sviluppare mezzi ecologici di sussistenza ed aiutare effettivamente la Terra a guarire e farla prosperare di nuovo.

Ma più che per la ricollocazione fisica delle persone, la lotta principale sarà per il superamento della mentalità liberale incentrata sull'Occidente tutto che si sviluppa maggiormente nella vita in città. Fin quando questa mentalità non verrà superata, i movimenti sociali rimarranno marginali e confinati alle città stesse, che consideriamo il centro della Modernità Capitalista. Potrebbe addirittura sembrare irrealistico pensare che le persone giovani possano avere la volontà di abbandonare la vita frenetica dello stile di vita cittadino, ma se guardiamo dietro alla propaganda del sistema, riusciamo a vedere in maniera immediata che la vita in città è la fonte di molte delle malattie contemporanee che colpiscono la gioventù. Ritornare quindi alle campagne non è solo un'opportunità di ricostruire una vita ecologica ma anche una vita più significativa ed appagante basata sulla comunalità, valori morali ed una relazione di reciprocità con il territorio.

5. Creare educazione per una vita ecologica

Vivendo in connessione con la terra e tra di noi, ogni società sviluppa conoscenza e capacità secondo le loro condizioni ecologiche e secondo la storia del territorio specifico che abitano. Eppure questo tipo di conoscenza è stata rubata, repressa e svalutata dal sistema che la considera retrograda ed obsoleta. **Questo è il motivo per cui in quanto persone giovani dobbiamo sviluppare i nostri modi per educare noi stessi, per creare una conoscenza che abbia radici nei nostri territori e sviluppare progressi tecnici che siano al servizio della società e della natura**, ma soprattutto, dobbiamo diffondere una cultura fondata sull'educazione costante, la pratica e l'auto-critica.

6. Costruire un'economia ecologica e cooperativa

Il perseguimento del profitto senza alcun limite, l'industrialismo sfrenato e lo sviluppo tecnologico senza nessun confine morale sono pilastri quasi incontestati della Modernità Capitalista. In effetti, ciò che chiamiamo "economia capitalista" non ha nulla a che vedere con un'economia reale, la quale significherebbe l'organizzazione della società affinchè possa garantire il soddisfacimento dei propri bisogni. Piuttosto, il capitalismo dovrebbe essere visto come un sistema che apre la strada allo sfruttamento senza nessun limite della società e della natura, attraverso l'inganno e la coercizione. **Per evitare tutto ciò, dobbiamo cambiare radicalmente il nostro modo di vivere, mettendo l'economia nelle mani della società.** Questo significa un'economia comunale ed ecologica, basato su un processo decisionale democratico, la proprietà collettiva, la produzione locale e l'innovazione tecnologica guidata dalla morale e dai principi ecologici della reciproca dipendenza tra le persone ed i loro territori.

7. Difendere i nostri territori

Esattamente come ogni altro essere vivente ha la capacità ed il diritto di difendere sé stesso contro gli attacchi, così ce l'hanno anche la società ed il pianeta stesso. Considerando la forza fisica e vitale della gioventù, questa deve assumere il ruolo di leadership nella difesa di entrambe, esprimendo quindi ciò che il movimento Apoista descrive essere il sentimento di "welatparezî", che può essere tradotto come "l'amore per la terra". **La connessione al nostro territorio è**

ciò che ci dà la forza per lottare, di fare sacrifici e che dà significato alla nostra lotta. Per questa ragione, è importante che, in quanto gioventù, impariamo la storia, la cultura e la natura della nostra terra, e ciò che la rende unica.

L'amore per la terra non ha nulla a che vedere con il nazionalismo, la lealtà a qualunque stato-nazione o il rafforzamento dei confini. Inoltre, a partire da questo stesso amore, saremo in grado di empatizzare con le lotte di ogni altro popolo e di sentire il bisogno di difenderle. Sulla base di ciò, diversi popoli e diverse lotte possono sviluppare relazioni confederali reciproche ed eque, che ci permetteranno di prendere decisioni democratiche assieme riguardo a come lavorare verso una transizione eco-socialista che rispetti la diversità della cultura, le visioni sul mondo, la storia ed i bisogni di ogni società. **Per conseguire la transizione ecologica, il progetto del Confederalismo Democratico Mondiale proposto da Abdullah Öcalan rappresenta un'orizzonte verso il quale possiamo iniziare a camminare assieme.**

Nessuno è libero fin quando tutte e tutti non saremo liberi

Oggi ci troviamo di fronte ad una realtà in cui risorse insostituibili di diversità culturale e biologica sul nostro pianeta sono sotto una diretta minaccia di distruzione per mano dell'espansione della Modernità Capitalista, la quale è sfruttatrice e vuole rendere tutto omogeneo. In questi casi, la difesa fisica delle terre diventa una necessità ed una responsabilità per ognuna ed ognuno di noi, indipendentemente dal luogo da cui veniamo. **Quindi, il movimento ecologista deve abbracciare la linea dell'internazionalismo, senza rinchiudersi nel pensare in termini di confini imposti dagli stati-nazione.**

Şehîd Elefterîa Hambî rappresenta ed incarna pienamente lo spirito dell'internazionalismo del movimento ecologista: era un'attivista climatica nata con il nome di Eva Maria Steiger. In poco tempo passò dal partecipare alle occupazioni delle foreste in Europa a combattere nelle fila delle YPG in Rojava contro il DAESH, per poi unirsi alla guerriglia nelle Montagne Libere del Kurdistan, dove è caduta martire il 25 novembre del 2019 a seguito di un attacco dell'esercito turco.

Per qualcuno il suo percorso potrebbe essere difficile da comprendere, ma per Şehîd Elefterîa la lotta per difendere la natura non era separabile dalla liberazione delle donne, dalla lotta contro il fascismo e dall'organizzazione di una società libera e democratica. Per lei, unirsi alla Rivoluzione in Kurdistan non significava abbandonare la lotta per la propria terra, ma comprese che in Rojava e sulle montagne stava combattendo contro lo stesso nemico che minacciava le foreste che lei amava tanto e che tanto difendeva quand'era a casa; comprese inoltre che la rivoluzione che stava proteggendo in Rojava si sarebbe un giorno diffusa in Germania ed in qualunque altro luogo. Con la sua vita, Şehîd Elefterîa Hambî, rappresenta la linea di azione che dobbiamo seguire nel movimento ecologista per poter avere successo, e per questo motivo concludiamo l'articolo con il ricordo delle sue parole.

Guarda il video in ricordo di Şehîd Elefterîa Hambî fatto dalla Comune Internazionalista.

"Questa guerra non è soltanto la guerra del popolo curdo, ma è la guerra di tutti coloro che sono oppressi dal sistema, specialmente le donne. Per questa ragione, dobbiamo lottare in ogni momento della nostra vita per raggiungere ciò in cui crediamo. Nessuno è libero fin quando tutte e tutti non saremo liberi!"

Illustrazioni di @janelledespotart su instagram

La nostra prima battaglia è stata contro le credenze occidentali

Movimento di Liberazione della Papua Occidentale e Sovranità Ecologica Indigena

Di Rio Kogoya, Kaum Muda Papua Progresif (KMP2)

Lo sviluppo storico dell'ideologia del popolo della Papua Occidentale non può essere separato dalle nostre credenze tradizionali, dai costumi e dalle relazioni con la natura che esistono e si sono sviluppate all'interno della comunità. La nostra prima lotta è stata contro le credenze occidentali. Secondo un rapporto pubblicato nel 1863 da Ottow e Geisler, F. C Kamma, missionari cristiani che prestarono servizio in Papua, la resistenza teologica indigena era presente contro Zendeling e i missionari cristiani occidentali.

Il primo credo locale che ha mostrato la sua resistenza e ha lottato per la liberazione è stato il movimento Koreri dell'isola di Biak, nella Papua occidentale. I Koreri credevano in Manarkameri/Manseren Manggundi come un salvatore che sarebbe venuto a portare giustizia, pace e prosperità. La resistenza avvenne durante l'occupazione giapponese del 1942-1946. Il movimento Koreri nella regione di Biak fu il più spettacolare e influente dell'epoca. Il movimento stesso era guidato da Angganitha Menufandu. Si autodefinì la "Regina d'oro della Giudea" e si autoproclamò profetessa di Manseren Manggoendi. Il movimento Koreri si è poi trasformato da movimento mistico a movimento indipendentista. Esiste anche una teologia indigena di popoli di montagna come gli Hai (tribù Amungme), gli Ugatame (tribù Mee) e gli Aber Niki (tribù Dani).

L'esperienza accumulata in questa storia di credenze e violenza ha influenzato gli indigeni papuani nel nostro sviluppo ideologico. La Papua Occidentale ottenne l'indipendenza il 1° dicembre 1961 e poche settimane dopo, il 19 dicembre, le truppe indonesiane guidate da Soekarno si impadronirono del territorio con un'operazione militare chiamata Operasi Trikora. Fu l'inizio della violenza, delle operazioni militari, del genocidio, dell'ecocidio e di una lunga lotta degli indigeni papuasi per reclamare la libertà che ci era stata rubata. Nel corso di una serie di operazioni militari in Papua Occidentale dal 1961 a oggi, 3 milioni di indigeni papuani, uomini, donne e bambini, sono morti e hanno perso le loro terre ancestrali, mentre anche le nostre relazioni culturali con la natura sono state distrutte.

La Papua Occidentale è entrata a far parte dell'Indonesia con un referendum chiamato Atto di Libera Scelta (Pepera) nel 1969, che è stato ampiamente criticato perché non ha visto la partecipazione significativa degli indigeni papuani. Il referendum è nato dopo una lunga disputa tra i Paesi Bassi e il governo indonesiano sulla Papua Occidentale. Il referendum fu promosso dagli Stati Uniti d'America, che temevano l'influenza dell'Unione

Sovietica sull'Indonesia all'epoca della guerra fredda). Infine, gli Stati Uniti spinsero il governo olandese a negoziare con l'Indonesia sulla Papua Occidentale a New York. Ciò avvenne senza coinvolgere i Papuasi, anche se si discuteva del nostro destino. I negoziati sfociarono in un accordo chiamato Accordo di New York il 15 agosto 1962.

Tra i punti dell'Accordo di New York vi era l'obbligo per gli olandesi di consegnare la Papua all'agenzia delle Nazioni Unite, l'Autorità esecutiva temporanea delle Nazioni Unite (UNTEA), entro il 1° ottobre 1962. L'accordo fu anche la base per il Pepera del 1969. Nell'Accordo di New York, il referendum doveva essere tenuto con il sistema "una persona un voto". In altre parole, ogni papuano doveva avere voce in capitolo per determinare la propria scelta.

Tuttavia, Pepera non ha funzionato come sperato. Non è stato realizzato come previsto dall'Accordo di New York perché non è stato applicato il sistema "una persona un voto". Solo 1.025 persone sono state scelte per rappresentare gli 800.000 nativi papuani dell'epoca nel Pepera. Durante la sua attuazione ci furono anche molte minacce e intimidazioni da parte dell'esercito indonesiano nei confronti dei partecipanti, la maggior parte dei quali erano indigeni papuani, affinché votassero a favore dell'adesione all'Indonesia.

Distruzione ecologica e movimento di liberazione

L'ecologia è lo studio delle relazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e il loro ambiente fisico. Cerca di comprendere le connessioni vitali tra piante e animali e il mondo che li circonda. Con la presenza del capitalismo, l'imperialismo occidentale e il colonialismo hanno oscurato le relazioni tra gli indigeni papuani e la natura.

Lo Stato coloniale indonesiano e gli imperialisti statunitensi sembrano avere un interesse economico nella Papua occidentale. Due anni prima dell'inizio del Pepera, il 7 aprile 1967, il governo indonesiano firmò una concessione per l'estrazione del rame con la società statunitense Freeport Sulphur of Delaware (ora PT Freeport Indonesia). La Freeport dragò il Monte Nemangkawi, un'area che oggi fa parte della Reggenza di Mimika, in Papua. Il monte Namengkawi era la casa delle tribù indigene Amungme. L'operazione riuscì a distruggere le relazioni del popolo Amungme con la natura e con tutti gli esseri che la abitavano.

Nella mitologia Amugme, si ritiene che intorno al Monte Nemangkawi vivano esseri sacri che hanno il potere di portare fertilità, ricchezza, guarigione e di aiutare a superare le difficoltà della vita. Le leggende della valle di Tsinga suggeriscono anche che il Nemangkawi sia considerato un Honai, la residenza di uno dei clan più importanti della valle. Il rapporto religioso con la montagna è forte: la cima del Nemangkawi è vista come la porta di collegamento tra il cielo e il mondo degli uomini. Gli Amungme credono che ogni individuo che muore si rechi sulla cima del Nemangkawi per raggiungere il paradiso. Questa credenza conferisce una profonda dimensione spirituale alla montagna.

Alcuni luoghi sacri intorno al Nemangkawi hanno cambiato funzione. Ad esempio, Peyukate è ora conosciuto come Ridge Camp e Mile 72 come Grasberg. Questi cambiamenti riflettono la trasformazione di luoghi precedentemente considerati sacri e di culto in parte delle attività dell'azienda. La tribù Amungme, in particolare quella che vive nelle tre valli (Waa, Tsinga e Arwanop), si sente persa e delusa per la perdita senza un ragionevole risarcimento. PT Freeport Indonesia è legata alla prima visita dell'esploratore europeo Carstensz nel 1623. L'alta cima che Carstensz vide mentre era ancorato al largo della costa di Mimika, una cima innevata, fu chiamata Carstenzs Peak. Tuttavia, il cambio di nome da parte del governo indonesiano ha portato a significati diversi, creando una mancanza di riconoscimento dell'identità e dell'esistenza del popolo Amungme.

La solidarietà è la chiave

Ci sono molti esempi di come i Paesi imperialisti occidentali, con il sostegno dello Stato coloniale indonesiano, cerchino di distruggere la vita delle popolazioni indigene della Papua Occidentale. Si cerca di distruggere con ogni mezzo l'unità del popolo e le nostre sacre relazioni con la natura.

Razzismo, discriminazione, uccisioni e altri atti di violenza contro l'umanità sono stati il linguaggio dei colonizzatori. La lotta per la liberazione nazionale è stata quindi un nostro dovere e un nostro diritto di resistenza e sopravvivenza. Oggi i giovani papuani iniziano a organizzarsi nelle città, nelle montagne e all'estero come strumenti di liberazione. Crediamo che i crimini contro l'umanità siano una questione di tutte le nazioni, ecco perché questa lotta appartiene a tutti noi. Asiatici, indonesiani, africani, arabi, curdi, oceaniani, sì, tutti noi. La solidarietà è la chiave per la libertà e la liberazione dei popoli. **Crediamo che solo con la liberazione della Papua Occidentale dal capitalismo, dall'imperialismo e dal colonialismo si possa certamente raggiungere la protezione dell'ecologia.**

IL ROJAVA È IL NOSTRO FUTURO

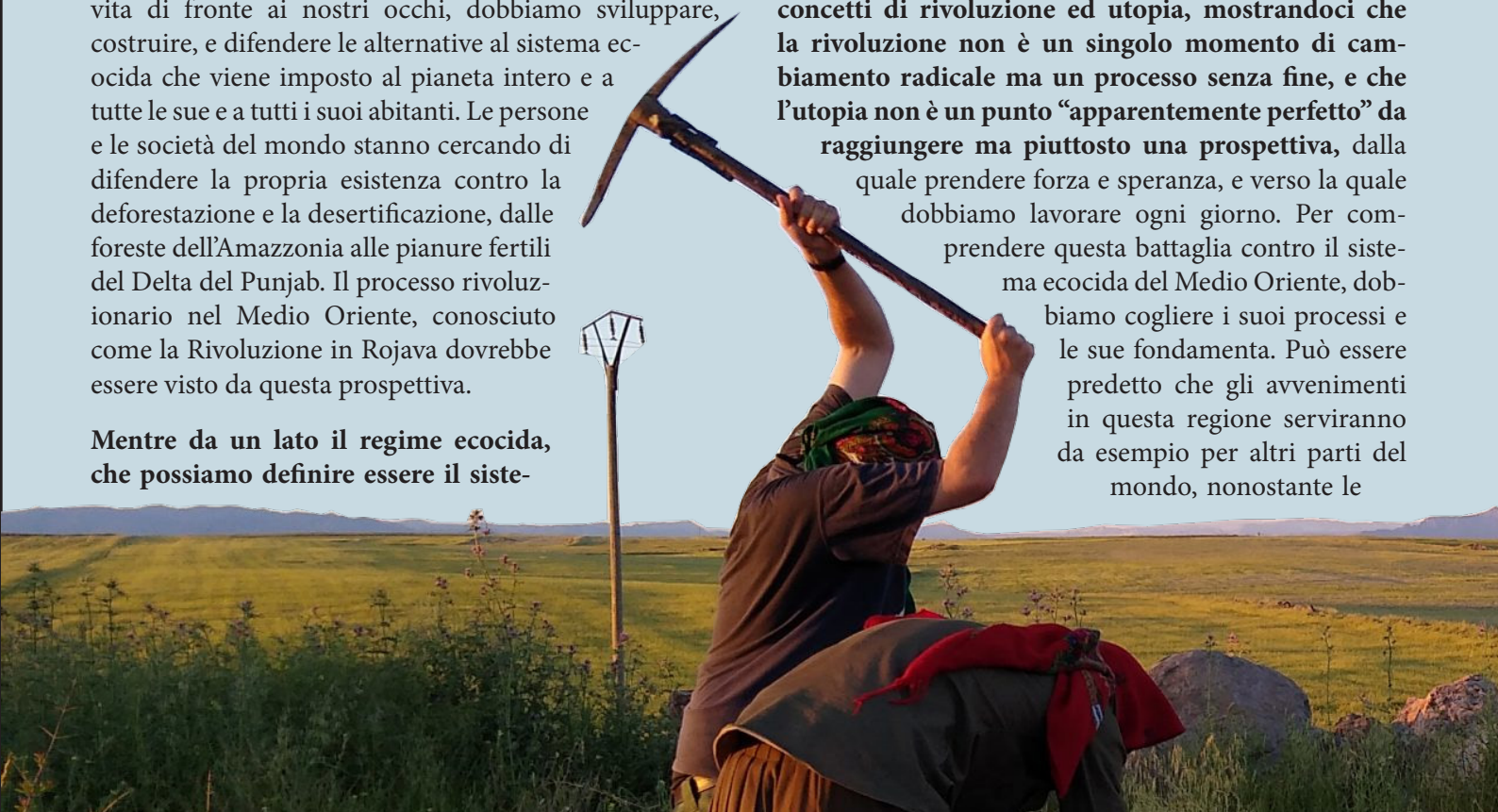
Nel mezzo della crisi ecologica, viene costruita un'alternativa

Del comitato Make Rojava Green Again della Comune Internazionalista del Rojava

Nel centro di una crisi ecologica che ci sta mostrando ogni giorno di più che la nostra sopravvivenza su questo pianeta è a rischio, tra gli storici fiumi Tigri ed Eufrate, una rivoluzione basata sull'ecologia sociale, la democrazia e la liberazione delle donne sta progredendo. Sta lottando per difendere la vita nella regione e per costruire una società ecologica sulla base della cultura locale, delle identità, della conoscenza e della storia. **Mentre è più ampiamente conosciuta per la lotta contro il cosiddetto Stato Islamico e per la rivoluzione delle donne, la rivoluzione nella Siria del Nord-Est rappresenta anche un fronte di lotta tra il sistema capitalista ecocida e una società ecologica.**

Mentre le immagini di catastrofi ecologiche prendono vita di fronte ai nostri occhi, dobbiamo sviluppare, costruire, e difendere le alternative al sistema ecocida che viene imposto al pianeta intero e a tutte le sue e a tutti i suoi abitanti. Le persone e le società del mondo stanno cercando di difendere la propria esistenza contro la deforestazione e la desertificazione, dalle foreste dell'Amazzonia alle pianure fertili del Delta del Punjab. Il processo rivoluzionario nel Medio Oriente, conosciuto come la Rivoluzione in Rojava dovrebbe essere visto da questa prospettiva.

Mentre da un lato il regime ecocida, che possiamo definire essere il sistema della modernità capitalista, pianifica, agisce e distrugge la natura, dall'altro viene combattuta una lotta per difendere la vita. Guardando alle forze ecologiche e democratiche che si stanno opponendo al sistema distruttivo, possiamo vedere un grande potenziale ma allo stesso tempo molti punti deboli. Le carenze in termini di paradigma, coordinamento e azione derivano da una mancanza di comprensione dei processi rivoluzionari del nostro tempo e delle loro implicazioni politiche. Per aiutare a superare queste sfide, esamineremo la rivoluzione ecologica in Rojava come uno dei fronti contro gli ecocidi.

In molti modi, **la rivoluzione in Rojava sfida alcune delle nostre comprensioni precedenti riguardo ai concetti di rivoluzione ed utopia, mostrandoci che la rivoluzione non è un singolo momento di cambiamento radicale ma un processo senza fine, e che l'utopia non è un punto "apparentemente perfetto" da raggiungere ma piuttosto una prospettiva,** dalla quale prendere forza e speranza, e verso la quale dobbiamo lavorare ogni giorno. Per comprendere questa battaglia contro il sistema ecocida del Medio Oriente, dobbiamo cogliere i suoi processi e le sue fondamenta. Può essere predetto che gli avvenimenti in questa regione serviranno da esempio per altri parti del mondo, nonostante le

particolarità temporali e geografiche. Ciò è vero specialmente per i popoli e le regioni che resistono alla distruzione della loro esistenza che avviene nel nome del profitto delle forze imperialiste, e si battono per proteggere la loro società e la natura da questi attacchi e occupazioni. Ovunque accada questa resistenza diventano cruciali sia le organizzazioni ecologiche di produzione e della società stessa, sia l'autodifesa contro i regimi di ecocidio. É molto improbabile che queste forze ecocide permettano ai tentativi di resistenza di avere successo senza un'opposizione. **Dunque, comprendere e connettersi al percorso in Rojava è essenziale per tutti i simili tentativi che prendono forma altrove.**

Il Paradigma Ecologico

Il percorso della Rivoluzione in Rojava e la sua lotta ecologica iniziarono negli anni '80 quando Abdullah Öcalan con le e i militanti del PKK cominciarono a lavorare nelle città e nei villaggi curdi e siriani. Il loro obiettivo era di risvegliare il popolo curdo riguardo alla realtà coloniale che divise il Kurdistan tra i quattro strati-nazione appena fondati, esponendo la regione, il suo popolo e la natura a tutte le forme di sfruttamento. Dal punto di vista socio-ecologico, ciò ha formato la base per i cambiamenti che vediamo oggi: la terra in cui vivono le persone non dovrebbe essere sfruttata dagli stati-nazione ma rispettata e coltivata per incontrare i bisogni del popolo e assicurare il benessere della natura e di tutti gli esseri viventi. **Sia lo stato turco che il regime siriano hanno sfruttato le regioni curde per ottenere il grano e il petrolio, causando squilibri ecologici che avranno un impatto nella regione per anni.** Portare consapevolezza riguardo a queste politiche ed organizzare la resistenza contro di loro, getta le basi per i successivi avvenimenti rivoluzionari.

Con la liberazione delle città curde dal regime siriano, la quale iniziò nel 2012, il processo rivoluzionario è entrato in una nuova fase. Questa liberazione, che è continuata nel 2018 con la sconfitta territoriale del cosiddetto Stato Islamico, ha creato opportunità per costruire delle strutture alternative a quelle imposte dal regime siriano e più tardi dai gruppi islamisti.

L'emergere della rivoluzione non ha comportato la possibilità di realizzare immediatamente tutti i cambiamenti sognati. La rivoluzione è un processo, non un punto finale da raggiungere. **Ciò che il germogliare della rivoluzione ha permesso è stato creare le condizioni necessarie per dei cambiamenti socio-ecologici radicali.** L'autodifesa armata e il livello raggiunto di indipendenza economica hanno reso possibile questo passo. Ciò ha aperto la strada ad un nuovo paradigma ecologico affinchè si diffondesse nella società, permettendo lo sviluppo di infrastrutture ed economie alternative, e tentativi di riforestazione.

L'attuale Movimento in Kurdistan, guidato dal PKK, ha lavorato per più di 40 anni per difendere e organizzare la società. Superando repressioni indescrivibili, torture, infiltrazioni e attacchi brutali grazie alla dedizione, il sacrificio e la vita di migliaia di persone, il Movimento è continuato ed è cresciuto, mettendosi in discussione al punto da adottare un nuovo paradigma, che fu proposto da Rêber Apo nel 2004. Questa proposta la fece quando era già in isolamento fisico sull'isola di Imrali. Il paradigma del Confederalismo Democratico, basato sulla democrazia, l'ecologia e la liberazione delle donne, rappresenta una soluzione ai profondi problemi sociali ed ecologici che la società sta affrontando.

Il cambio di paradigma, e le analisi riguardo alle radici della dominazione, ha incluso la dominazione sulla natura in un modo più completo e consapevole, la sua relazione con la dominazione sulle donne e la costruzione dello Stato. **La rivoluzione ecologica non deriva solo dalla lotta contro il colonialismo ma dalla comprensione che la democrazia, la libertà e l'ecologia non siano possibili all'interno della cornice del sistema statale.** Deriva invece dalla comprensione che la prima e la seconda natura (dunque natura e società) devono trovare una sintesi. Ciò non implica la creazione di una realtà nuova e senza precedenti ma piuttosto significa ripristinare l'equilibrio che è esistito tra loro prima dell'emergere del sistema gerarchico.

Questo approccio filosofico non implica il primitivismo o un'ostilità verso il progresso scientifico. Piuttosto, questo fornisce una cornice per lo sviluppo industriale e scientifico, enfatizzando l'equilibrio tra la società e la natura. **Dà infatti valore all'intelligenza umana collettiva e all'abilità di creazione ed invenzione, all'interno della cornice dell'uso di tecniche e tecnologie come**

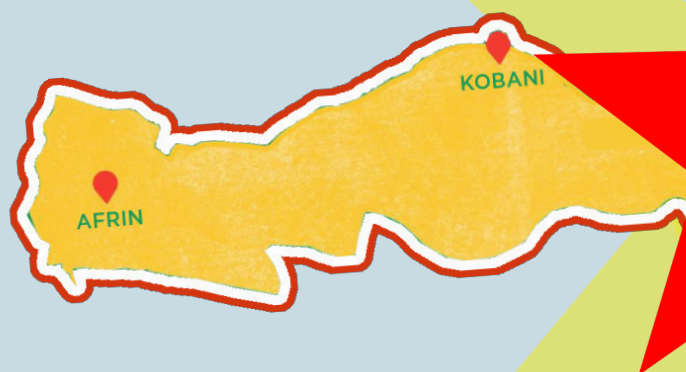
strumenti per aiutare a rispondere ai bisogni della società, non per creare nuove "necessità" o desideri. I progressi scientifici ed industriali dovrebbero essere valutati sulla base di questo equilibrio, opponendosi dunque all'industrialismo che dà priorità al plusvalore e all'aumento della produzione ad ogni costo. L'alternativa è l'eco-industria, la quale opera in armonia con la società e la natura, piuttosto che operare per il plusvalore.

Il mito del progresso tecnologico, che è il risultato del mero sistema capitalista e della competizione, sovrasta il fatto che lo sviluppo tecnologico dell'essere umano è sempre esistito all'interno dell'umanità e fin dall'inizio ha avuto lo scopo di migliorare complessivamente la società stessa, e non per interesse personale o profitto. Questa relazione con la tecnologia sta venendo attualmente rivitalizzata nella nostra lotta in Medio Oriente.

L'ecologia sociale, come modo di vivere in cui la società bilancia i suoi bisogni con la capacità della natura di ripristinarsi e crescere, non è nuova in Rojava, in Kurdistan o in Medio Oriente. Questa regione, anche conosciuta come Mezzaluna Fertile, ha fornito un'abbondanza di risorse primarie ai suoi abitanti per migliaia di anni. Ancora oggi, molte società dei villaggi continuano la loro agricoltura di auto-sussistenza e la pastorizia senza fare affidamento sulle risorse esterne, industriali o processate.

Nella tradizione della regione, come nel paradigma ecologico basato su questa, l'umanità, la società e la natura sono considerate interconnesse; nulla può esistere senza il resto, e gli esseri umani sono concepiti come parte della natura. L'influenza del sistema capitalista prova costantemente ad allontanarle tra loro e ciò crea alienazione. Ma nonostante tutti i tentativi di fare dimenticare questi valori, questa prospettiva non è una nuova filosofia o una nuova teoria politica ma riguarda la regione della Mesopotamia e quindi può essere reimparata e possono essere costruite le basi per un progetto democratico nell'area. Ciò sottolinea la rivoluzione agricola avvenuta migliaia di anni fa ai piedi delle montagne Taurus e Zagros, compreso l'attuale Rojava. Questa fu anche il momento di fondazione delle credenze pre-islamiche nella regione, come lo Zoroastrismo, lo Yazidismo e l'Alevismo. Tramandato di generazione in generazione, questa comprensione ha trovato strada nel pensiero di Rêber Apo.

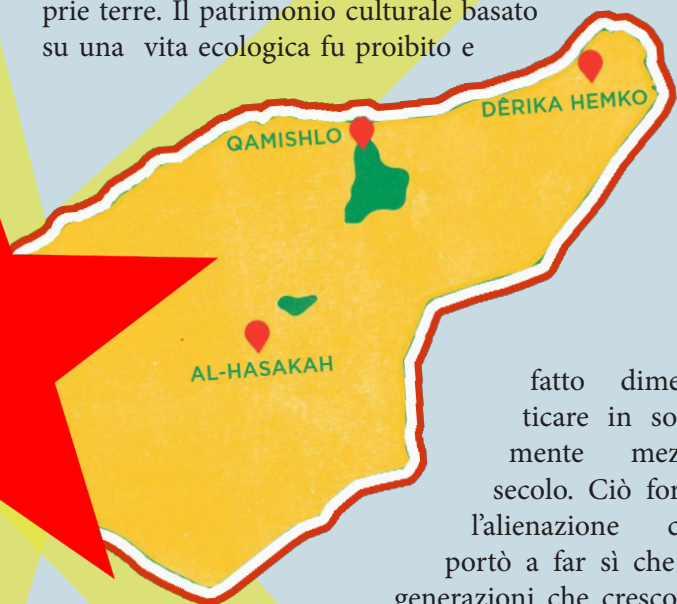
Ecocidio

In Rojava, è evidente che l'ecologia è intrecciata con ogni aspetto della società e le sue componenti organizzative. L'autorganizzazione, l'autodifesa, l'economia e il sistema educativo giocano tutti un ruolo cruciale nel formare una società ecologica. Di fronte alle minacce coloniali, questi elementi devono funzionare significativamente insieme. La connessione tra questi aspetti è evidente nella rivoluzione del Rojava: numerosi momenti di siccità e le politiche di regime hanno comportato migrazioni di massa verso i centri urbani, hanno ristretto l'accesso ai bisogni primari, e causato crisi umanitarie le quali innescarono le rivolte del 2011. Durante la seguente guerra, numerosi crimini contro esseri umani e ambiente furono commessi, incluso l'uso di armi chimiche da parte del regime siriano e turco, e le tattiche di terra bruciata utilizzate dall'ISIS, come l'avvelenamento delle fonti d'acqua, la distruzione di infrastrutture petrolifere e di industrie chimiche. Le politiche sull'acqua della Turchia hanno causato diffuse siccità in Rojava e lo sradicamento di migliaia di alberi nell'Afrîn

occupata. Quanto è stato appena riportato illustra l'approccio della NATO e dei suoi stati membri alla regione ed al suo ecosistema, come alla natura in generale.

Gli attuali attacchi da parte dello stato turco devono essere compresi all'interno di questo contesto più ampio di guerra e distruzione sistemica della natura. Queste pratiche possono essere viste come forme di un ecocidio. **La devastazione della terra e delle risorse naturali mirano ad attaccare chiaramente sia gli abitanti che la Rivoluzione.** Cerca infatti di privare le persone dei loro mezzi di sussistenza, e dunque di aumentare la loro dipendenza. Distruggendo l'ambiente e rendendo la regione inabitabile, l'obiettivo è devastare la società e la sua resistenza contro il colonialismo.

Oltre alle dirette conseguenze ecologiche sui corsi d'acqua, la distruzione delle infrastrutture petrolifere e la deforestazione diffusa, ci sono anche impatti indiretti che ostacolano il progresso della Rivoluzione. Questa distruzione sistemica delle infrastrutture basiche durante l'inverno del 2023/2024 ha obbligato l'amministrazione e l'economia della Siria del Nord-Est a concentrarsi su continui sforzi di riparo e ricostruzione, incorrendo in alti costi in termini di risorse umane ed economiche. Nell'estate del 2024, l'esercito turco ha di nuovo incen-

diato migliaia di ettari di grano, causando il danno alla raccolta più significativo dal 2019.

La deforestazione e le siccità causate consapevolmente hanno ferito la natura tanto quanto hanno ferito anche la coscienza ecologica della società. Forzatamente privata della loro terra, un'intera generazione è cresciuta col divieto di piantare e raccogliere nella terra dei loro antenati. Il regime siriano, che dichiara la maggior parte delle persone curde in Rojava come persone senza stato, ha fatto sentire molte persone come straniere nelle proprie terre. Il patrimonio culturale basato su una vita ecologica fu proibito e fatto dimenticare in solamente mezzo secolo. Ciò forzò l'alienazione che portò a far sì che le generazioni che crescono sotto il regime di Ba'ath sentano una mancanza di responsabilità per la loro terra e per la natura.

Come conseguenza di questi attacchi ideologici e della situazione dell'embargo, ci sono diversi aspetti che non sono ancora organizzati secondo il paradigma ecologico. Un esempio evidente è l'utilizzo di combustibili fossili. A causa dell'interruzione delle risorse d'acqua da parte dello stato turco, la produzione idroelettrica è stata resa quasi impossibile e ciò ha portato a fare affidamento sui combustibili fossili, causando problemi di salute e inquinamento ambientale. Oltre a questo, il sistema di gestione dello spreco si sta ancora formando e la coscienza ecologica, specialmente nelle città, ha bisogno di essere rafforzata.

Resistenza e Costruzione

In questa situazione, costruire un paradigma ecologico è possibile solamente considerando tutti gli aspetti dell'autorganizzazione sociale e non può essere raggiunto separatamente. Anche il progresso di costruzione di una società ecologica nei territori liberati non può essere separata dal bisogno di liberazione delle aree occupate di Afrîn, Serekaniye e Gire Spî. Trattare la guerra riguardante l'acqua che la Turchia sta conducendo contro l'intera regione (che comincia inizialmente all'interno dei suoi stessi confini) sarebbe difficile senza una lotta antifascista. In una terra colonizzata dove ogni parte della natura è attaccata, l'autodifesa del popolo è un coerente compito ecologico.

Allo stesso tempo, organizzare una società basata sul paradigma ecologico significa ricercare cambiamenti con tutti i mezzi possibili. **Creare metodi ecologici di produzione e infrastrutture, così come difendere un modo tradizionale di vivere basato sulla natura, non può essere posticipato a quando la liberazione sarà completa, bensì deve essere uno impegno continuo e portato avanti in parallelo.** Sia al livello dell'amministrazione autonoma che all'interno delle unità più piccole, come villaggi e comuni di quartiere, c'è stato un crescente impegno riguardo a ciò. Dai programmi di riforestazione nei cantoni all'uso collettivo dei pannelli solari per i pozzi d'acqua nei villaggi che non si fanno frenare dalla guerra e dall'embrago, la società nella Siria del Nord-Est sta formando con determinazione un sistema resiliente per confrontarsi con la crisi ambientale in Medio Oriente ed oltre.

Mentre le conseguenze del danno ecologico al nostro pianeta sono sentite sempre di più in ogni regione del mondo, le sfide causate dalle politiche ecocide degli stati, che la Siria del Nord-Est affronta, rispecchiano quelle che ogni società affronterà nei prossimi anni. Ma per questo stesso motivo, le soluzioni sviluppate dalla rivoluzione in Rojava possono diventare lezioni per come possiamo curare la nostra natura ed organizzare la nostra società per fare fronte alla crisi ecologica. In questo senso, **difendere la Rivoluzione in Rojava oggi va oltre l'essere un atto di semplice solidarietà. Significa proteggere la possibilità di un futuro migliore per ognuna ed ognuno di noi.**

LA RINASCITA DELLA DEA CADUTA

VENDETTA CONTRO FEMMINICIDIO ED ECOCIDIO

Da Cudî Raperîn

La foresta pluviale amazzonica si estende su un'ampia area dell'Abya Yala. Quest'antica foresta è spesso chiamata "il polmone della Terra", in quanto gran parte dell'aria respirabile del pianeta è prodotta e pulita in Amazzonia. Centinaia di popoli indigeni vivono ancora in essa oggi, è casa di innumerevoli specie animali e vegetali e ha forse il più vario ecosistema al mondo. Oggi, è anche minacciata dalla deforestazione di massa e dagli incendi sistematici prodotti dal furioso capitalismo. In questo solo anno, 2024, il 17% dell'intera foresta amazzonica è stata disboscata. Questo non è un caso isolato; in tutto il mondo, lo sfruttamento della natura si sta drasticamente velocizzando: incendi, deforestazione, pesticidi, la distruzione della natura attraverso monocolture, l'uso di armi chimiche proibite in guerra, come l'esercito turco sta facendo in Kurdistan. Globalmente, l'ecosistema sta andando verso una crisi creata dall'uomo senza precedenti.

Al tempo stesso, il tasso di omicidi di donne sta aumentando. Più recentemente, nell'agosto 2024, una giovane donna dottoressa è stata stuprata e uccisa nel Bengala Occidentale, in India. Sono scoppiate proteste di massa di giovani donne e studenti. Il numero di femminicidi non riportati in tutto il mondo probabilmente supera di cento volte i numeri ufficiali. Lo sappiamo perché il capitalismo ha bisogno di questi omicidi, specialmente in questi tempi, per mantenersi vivo durante la sua crisi esistenziale. **Ma perché? Cosa intendiamo quando parliamo di "femminicidio"? Perché il femminicidio è legato all'ecocidio?**

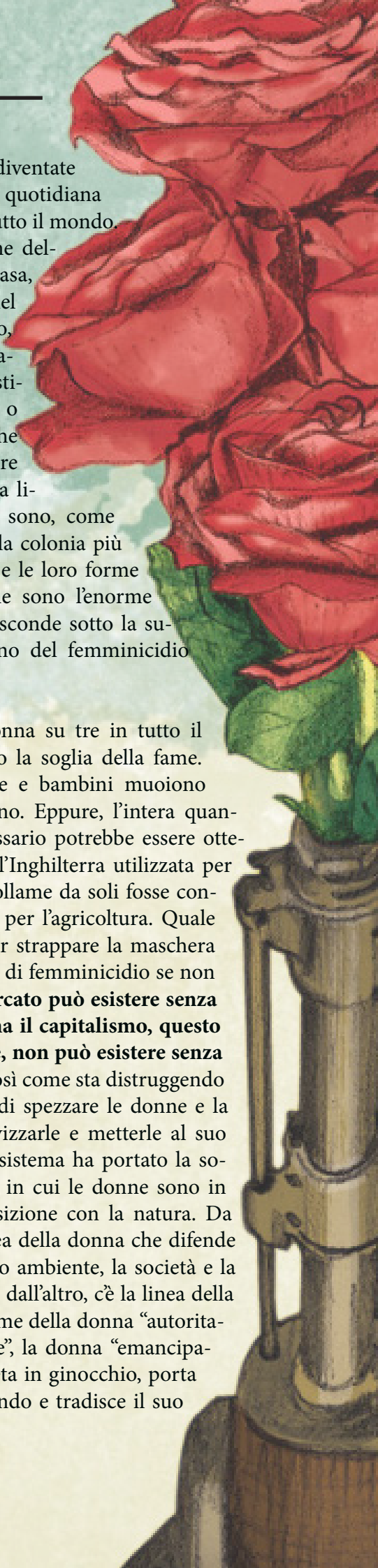
Nella fertile terra della Mesopotamia, il primo femminicidio della storia apparse nella sua mitologia, circa 5000 anni fa. Mardûk, un dio uomo, uccise la dea Tîamat, sua madre, con tre frecce, nel cuore, nel cervello e nel grembo. Questo omicidio marca il primo femminicidio nella storia, l'inizio di una campagna di sterminio e di guerra contro le donne che dura da 5000 anni. Il femminicidio di Tîamat mostra la natura della schiavitù delle donne. Per la prima volta nella storia, la donna perse la battaglia contro l'uomo nella lotta per il potere, e questo costituisce una rottura per l'intera società. Mentre prima la società si riuniva principalmente intorno alle donne, ora sempre più si tende all'accentramento sempre maggiore del potere maschile.

Le tribù, con l'istituzione della rivoluzione Neolitica e la cultura agricola, si assicurarono la loro sopravvivenza attraverso una profonda comprensione della natura. Quelle società che potevano leggere i segni della natura e condividevano questa conoscenza passandola di generazione in generazione, vivevano organizzate intorno alla donna. Le tre frecce di Mardûk simboleggiano la rottura con questo ruolo delle donne. Attraverso la persona di Tîamat, queste frecce hanno colpito tutte le donne, definendo la più profonda e drammatica rottura nella storia dell'umanità. Il termine **femminicidio** arriva da Marcela Lagarde, di origine messicana, che lo usava per descrivere **l'omicidio di una donna, avvenuto per il fatto di essere donna, da parte di un uomo.** Omicidi d'o-

nore, l'omicidio di donne incinte, omicidi attraverso violenza sessuale, schiavitù delle donne -ad esempio nella forma della prostituzione- e l'omicidio di queste donne, e altri tipi di omicidio possono essere descritti come femminicidi.

Il primo femminicidio, compiuto contro Tîamat, è l'inizio del più grande femminicidio organizzato della storia, che avvenne 4500 anni dopo. Ha annunciato una campagna di sterminio contro le donne. Come colpo di grazia da parte dell'uomo dominante, egli ha tentato di distruggere le donne e la loro conoscenza, che era pericolosa per il sistema, con tutto il potere e la violenza a sua disposizione. **L'uomo ha bruciato migliaia di anni di sapere sulla natura, sulla salute, sulla filosofia, sulla spiritualità e sulla saggezza delle donne nei roghi delle streghe.** L'Inquisizione, le stanze della tortura del patriarcato in cui centinaia di migliaia di donne furono torturate fino a perdere coscienza, fino alla morte, sono il tentativo del patriarcato di soggiogare la natura. **Una società che sente la sua connessione con la natura ed è organizzata intorno alla donna non accetterà mai l'oppressione, la schiavitù, la povertà, la fame e la conquista imposta da parte di regni, imperi, eserciti e crociate.** È stato solo attraverso questo grande femminicidio nella storia che è stato possibile preparare il terreno per il capitalismo.

Il capitalismo si basa sullo sfruttamento delle risorse naturali. Miniere d'oro e litio, metalli necessari alla produzione di armi, estrazione di legname, sono tutte risorse senza le quali il mercato non potrebbe sopravvivere un solo giorno. Tra queste risorse e il mercato ci sono le società, i popoli indigeni e, soprattutto, le donne e la gioventù. Lo stato brasiliano e le strutture mafiose omicide sono esempi rinomati a livello mondiale di forze che uccidono donne e protettori di terre indigeni ogni settimana, nel nome del profitto e per spianare la strada all'emorragia del loro paese. **In ogni caso, l'attuale e furiosa Terza Guerra Mondiale non è solo materialmente basata sullo sfruttamento delle risorse.** Sarebbe un errore fatale ridurre femminicidi ed ecocidi ad individui, stati o corporazioni individuali. **I femminicidi e gli ecocidi fisici sono innanzitutto basati su una schiavitù mentale.** Le frecce che furono lanciate a Tîamat 5000 anni fa sono diventate parte della vita quotidiana per le donne di tutto il mondo. La schiavizzazione delle donne nella casa, nella famiglia, nel lavoro, nello stato, come mogli e madri, amanti, prostitute, mendicanti o persino coloro che si sentono libere nella classe media liberale; le donne sono, come dice Rêber Apo, la colonia più antica al mondo e le loro forme di schiavizzazione sono l'enorme iceberg che si nasconde sotto la superficie dell'oceano del femminicidio fisico.

Ad oggi, una donna su tre in tutto il mondo vive sotto la soglia della fame. Milioni di donne e bambini muoiono di fame ogni anno. Eppure, l'intera quantità di cibo necessario potrebbe essere ottenuta se l'area dell'Inghilterra utilizzata per bovini, suini e pollame da soli fosse convertita in terreni per l'agricoltura. Quale miglior modo per strappare la maschera di questo sistema di femminicidio se non questo? **Il patriarcato può esistere senza il capitalismo, ma il capitalismo, questo sistema di morte, non può esistere senza il patriarcato.** Così come sta distruggendo il pianeta, cerca di spezzare le donne e la società, di schiavizzarle e metterle al suo servizio. Questo sistema ha portato la società a un punto in cui le donne sono in totale contrapposizione con la natura. Da un lato, c'è la linea della donna che difende la sua terra, il suo ambiente, la società e la sua stessa natura; dall'altro, c'è la linea della donna che, in nome della donna "autoritaria" e "dominante", la donna "emancipata", mette il pianeta in ginocchio, porta la guerra nel mondo e tradisce il suo

stesso genere, distruggendo ogni base della vita. I femminicidi non sono casi isolati, non individuali omicidi di donne. Il capitalismo stesso è un sistema di femminicidio; la distruzione della natura non può avvenire senza la distruzione della donna ad essa associata. Uno sguardo alle storie rivoluzionarie e ai popoli resistenti di oggi lo dimostra chiaramente. Il Movimento di Liberazione delle Donne del Kurdistan, che ha definito l'essere "wêlatparêzî" (ossia avere una forte e salda connessione verso la propria terra) come primo principio dell'ideologia di liberazione delle donne, ne è consapevole. Un albero che non è profondamente radicato nella terra non può generare bei frutti. Il femminicidio distrugge l'albero, l'ecocidio distrugge anche la terra in cui l'albero prospera.

Il colonialismo, il furto di terre, l'incendio di villaggi e natura tanto quanto la Terza Guerra Mondiale, che ha portato la Terra sull'orlo del baratro, sono le espressioni più forti di questo sistema mortale. Dall'inizio della Terza Guerra Mondiale negli anni Novanta, che è centrata in Medio Oriente, la distruzione della natura è aumentata in modo significativo e i tassi di femminicidi sono in costante crescita. Più femminicidi significano più resistenze spezzate, più resistenze spezzate significa più guerra, più guerra significa più distruzione dell'ambiente, che a sua volta significa più femminicidi. **Questa ruota di morte gira e rigira sempre più veloce. L'intervento diretto è l'unico modo di fermarla e distruggerla.**

Finché l'acqua scorre, la vita germoglia. Senza acqua, si deteriora. Con le donne, la società e la vita fioriscono. Senza le donne, si deteriorano. Avvelenare l'acqua, schiavizzare la donna è uccidere sistematicamente la terra e la società. Il sistema della modernità capitalista ha provato la sua ostilità verso la società innumerevoli volte. Invece di un genocidio totale, il sistema oggi si concentra su un femminicidio ed ecocidio a lungo termine, la lunga guerra contro le donne e contro la natura. La terra è stata trasformata in un'infinita risorsa per il profitto e le donne in un oggetto del desiderio.

Solo un'autodifesa olistica può contrastare tutto questo. **La missione del XXI secolo è sollevare le donne, rompere la loro schiavitù e, come società, unire le forze per proteggere la terra, la madre di tutta la vita, dall'avido capitalismo.** Il termine curdo per natura "xweza" significa "dare alla luce sé stessi", esprimendo come la natura ricrea sé stessa per sempre e si evolve continuamente. Allo stesso modo, ogni donna che si ribella contro 5000 anni di femminicidio è una vendicatrice e protettrice della saggezza delle donne. Rêber Apo chiama il XXI secolo il secolo della Rivoluzione delle Donne. La Rivoluzione delle Donne, la loro lotta per la libertà, è la rinascita di milioni di dee, fate, giovani donne, madri, streghe, vedove e donne rivoluzionarie cadute.

RIGENERARE LA VITA

La speranza in una transizione emancipatrice e ancestrale nel mezzo di un capitalismo predatorio

Di Valeria Becerra Sepúlveda.

Durante la seconda metà del XX secolo, abbiamo senza dubbio osservato la consacrazione di un modello neoliberale nei territori che compongono l'Abya-Yala. In modi diversi, dittature militari e governi conservatori e progressisti hanno appoggiato un modello basato sull'esportazione di risorse comuni, con lo scopo di provvedere ai bisogni del mercato globale e perpetuare l'egemonia economica del capitale. Tuttavia, l'instaurarsi di queste politiche economiche in questi territori ha creato dispute territoriali senza fine per la difesa delle risorse comuni e la protezione della diversità biologica e culturale. Per questo, è adesso presente uno scenario dialettico di resistenza nella difesa della terra e delle risorse comuni, che si articola in una varietà di strategie di resistenza affrontando estrattivismi vecchi e nuovi, che si possono osservare da una prospettiva multidimensionale.

Abya Yala è diventata una regione che attrae capitale transnazionale a causa delle sue risorse idriche, minerarie, fossili e del suo sottosuolo, e della sua enorme biodiversità animale e vegetale. Nel corso degli ultimi tre decenni, con l'obiettivo di aprire le proprie economie nazionali al capitale transnazionale, i diversi Stati dell'America Latina e dei Caraibi hanno accettato una serie di politiche di sviluppo predatorie, che amplificano l'accaparramento di terre e la distruzione dei modi di vita dei popoli indigeni e tradizionali.

L'espansione del capitale e i processi di usurpazione portati avanti da diversi Stati, a beneficio delle aziende transnazionali che cercano di installarsi sul territorio, si configurano in ciò che David Harvey, nel suo libro "Breve storia del neoliberismo", definisce "accumulazione per espropriazione". Tuttavia, nell'affrontare questo modello di accumulazione, è necessario sottolineare che esso mostra tratti sia di continuità che di cambiamento, poiché **la depredazione e l'espropriazione non sono fenomeni nuovi in America Latina, ma sono bensì parte dell'apparato coloniale che diede alla luce gli Stati di Abya-Yala.**

I processi di deterritorializzazione sono caratterizzati da un'estrema violenza, che impatta fortemente i corpi delle persone, la terra e la conoscenza e le pratiche indigene e contadine. Inoltre, l'esproprio della terra è stato anche accompagnato da un ordine giudiziario creato dagli Stati, che legalizza l'usurpazione della terra e delle risorse comuni, così come la violenza incommensurabile contro le persone e le loro vite. Queste politiche hanno avuto molteplici conseguenze in tutto il territorio, che includono l'aumento di precarietà e razzializzazione dei sistemi di vita tradizionali; la perdita di biodiversità; l'avvelenamento della popolazione attraverso l'inquinamento delle acque per l'utilizzo di prodotti chimici per industrie produttive, come ad esempio la produzione mineraria, del legname e agroindustriale. Ci sono perciò territori che in un breve arco di tempo sono stati devastati dall'avanzare del capitalismo nella regione. Tuttavia la configurazione delle relazioni capitaliste nel territorio si è sviluppata in rapporto dialettico alla resistenza, la quale ha messo fortemente in discussione il modello e la struttura rappresentati storicamente dagli Stati, costruendo, proponendo e applicando una varietà di strategie sostenibili per proteggere la diversità bio-culturale dei territori. C'è quindi spazio per una interpretazione critica delle conseguenze del capitalismo all'interno delle regioni, che generi differenti strategie per la difesa del territorio, valorizzando le diverse lingue e nazionalità ancestrali.

LA FRATTURA NELLA TERRA

Lo svuotamento delle risorse comuni nel continente americano ha significato l'esproprio e la colonizzazione del popolo indigeno, dei contadini e delle persone nere, che non hanno solo perso le proprie terre ma hanno anche visto discriminate e punite le proprie pratiche e conoscenza da parte della razionalità civilizzatrice, la quale li accusa di essere primitive. A questo proposito, è importante sottolineare che l'accesso al possesso della terra non si può ridurre a una mera disputa sulla proprietà, ma ciò è anche connesso a quei processi di espropria-

zione che sono accompagnati da una razzializzazione delle visioni del mondo indigene e tradizionali. A questo proposito, si può dire che l'ordine recentemente imposto rompe la base culturale e politica di questi popoli non capitalisti. Questo perché i processi di de-territorializzazione hanno l'obiettivo di imporre una nuova prospettiva sul mondo che legittima e consolida questo modello che esporta beni comuni. La perdita dell'agricoltura, delle lingue, del cibo, delle danze e dei riti tradizionali è parte di una lista infinita di forme di conoscenza e pratiche che sono state cancellate dall'avanzare del nuovo ordine socio-territoriale portato avanti da imprese estrattive in diversi territori. Sono state rimpiazzate dalla razionalità capitalista, che ha riorganizzato la vita in questi territori sulla base di strutture di dominio che sono imposte dalle esigenze produttive della lavorazione del terreno. Pertanto si può vedere come l'espropriazione sia stata una pratica sistematica e multi-sfaccettata, che è stata accompagnata da strutture coloniali che privano le persone non solo della terra, ma anche della propria identità e cultura. Ciò è stato accompagnato dalle nozioni di civilizzazione e barbarie, che impongono un ordine razzializzato che non riconosce la validità della conoscenza e le pratiche dei popoli indigeni e tradizionali. Tuttavia non sono state colpite solo le identità e culture dei popoli fratturati, possiamo vedere le conseguenze di questa rottura anche nella distruzione della biodiversità animale e vegetale e nell'estrazione esasperata delle loro risorse comuni, da cui deriva una notevole crisi socio-ambientale.

ESTRATTIVISMO ENERGETICO: UN NUOVO CICLO DI COLONIZZAZIONE

In **Abya-Yala**, i territori modellati dalla colonizzazione sono orientati verso la commercializzazione delle proprie risorse comuni, che le integra nel sistema globale come fornitori di materie prime. Ciò ha significato un sovrasfruttamento intensivo che sorpassa la capacità della natura di sostenere i suoi ritmi rigenerativi, causando una crisi ambientale senza precedenti. Per questo stiamo oggi vivendo un nuovo ciclo estrattivista, associato con l'implementazione di un'agenda per la transizione energetica globale, che emerge dalle società del nord globale come risposta alla crisi climatica. Questo modello di transizione ruota attorno alla decarbonizzazione della matrice energetica, attraverso la sostituzione dei combustibili fossili con l'energia rinnovabile alternativa, soprattutto eolica, solare e da biomasse.

In Abya-Yala, l'agenda per la transizione energetica opera come una nuova trappola di un capitalismo energi-voro (da "carnivoro"), poiché invece di affrontare la crisi climatica, intensifica e accentua simultaneamente altre dimensioni della crisi sistemica. Il modello di transizione opera all'interno di una logica capitalista ed è diretto dagli stessi imprenditori estrattivisti, che permeano l'intero modello e lo trasformano in neo-estrattivismo, travestito dal cosiddetto capitalismo verde. Ci sono molte comunità nel sud globale che stanno vedendo i pochi punti di biodiversità rimasti e lo sviluppo di un'agricoltura di sussistenza fortemente minacciati, tra le altre cose, dalla costruzione di parchi eolici e fotovoltaici. Nel mezzo della crisi climatica, la classe capitalista perpetua le proprie dinamiche di accumulazione utilizzando narrative legate alla coscienza ambientale.

LA SPERANZA IN TRANSIZIONI ANCESTRALI ED EMANCIPATRICI

Nonostante l'estrattivismo energetico, stanno emergendo molteplici forme di resistenza di popoli indigeni e contadini, che rivitalizzano retaggi ancestrali e articolano esperienze di lotta. Comunità indigene e contadine hanno stabilito un rapporto rispettoso con la natura per la produzione di cibo; contribuiscono a mantenere e riprodurre la biodiversità; all'umidità e alla fissazione dell'azoto nel suolo attraverso lo sviluppo dell'agricoltura tradizionale; alla protezione e gestione delle fonti d'acqua e delle foreste. Sono alcune tra le molte pratiche che contribuiscono enormemente alla resilienza climatica e allo sviluppo di economie comunitarie indipendenti dai mercati globali.

Queste pratiche si concentrano sulla riproduzione della vita nelle sue molteplici dimensioni, in esse la rigenerazione della terra assume un ruolo centrale e permette e rafforza relazioni di reciprocità e solidarietà. Questi tipi di pratiche ci permettono di pensare diversamente ai bisogni energetici, dal momento che considerano l'energia un bene comune i cui flussi sono connessi alle attività quotidiane. **Queste esperienze territoriali sono una fonte alternativa di concettualizzazione di transizioni ancestrali ed emancipatorie, che superano la transizione energetica.**

Il potenziale democratico dello scoutismo

Mentre ero un'attivista in diversi gruppi rivoluzionari, ho incontrato parecchie volte persone che erano stati e state scout da giovani. E ogni volta, mi facevo la stessa domanda: come mai così tante e tanti scout finiscono col diventare attivisti?
Nonostante metta insieme 170,000 giovani in Francia, lo scoutismo resta confinato a una bassa percentuale della popolazione. Si potrebbe pensare che la risposta si celi nel tessuto sociale in cui la maggior parte di loro crescono, spesso in famiglie caratterizzate da una cultura politica di sinistra. Ma non dobbiamo nascondere l'importanza che i campi scout hanno avuto nella politicizzazione di molte e molti scout. Questa politicizzazione è causata dalla storia della resistenza portata avanti da diversi movimenti scout in tutto il mondo, ma anche dall'esperienza e dalla relazione con il mondo che sviluppiamo durante i campi, o grazie ai diversi strumenti di vita collettiva messi in atto. In questo articolo entreremo più nel dettaglio di questo argomento attraverso le esperienze di scout da Francia, Germania e Italia.

La resistenza delle e degli scout in Germania

In genere, i rituali ci accompagnano attraverso una soglia, dal vecchio al nuovo: sono, quindi, allo stesso tempo un addio e un benvenuto. Vengono riconosciute come rituali anche le canzoni, le quali infatti sono spesso integrate nella vita di tutti i giorni, come ad esempio le canzoni della buonanotte -che ci accompagnano dolcemente dal giorno alla notte, dalla luce all'oscurità, dalla veglia al sonno, dalla coscienza all'incoscienza. I rituali ci legano dunque al ciclo della vita.

Possiamo quindi dire che c'è un significato spirituale nel cantare una canzone che ci dà forza e coraggio per andare avanti verso qualcosa di nuovo e incerto. Se ci incoraggiamo a cantare, ci incoraggiamo anche nei nostri piani e facciamo la promessa di camminare sullo stesso sentiero. L'azione segue le nostre parole.
È così che durante il fascismo in Europa si sono sviluppati ampi movimenti giovanili, che avevano una comprensione della vita più profonda e significativa di quella che il sistema voleva offrire loro. Oggi possiamo trarne un esempio: quanto più profondamente impariamo a sentire e a capire la vita, tanto meno ci lasciamo ingannare da un'immagine superficiale del sistema.

trovando il nostro sentiero sotto le stelle

Fare musica è una virtù scout. Migliaia di anni fa, noi umani sedevamo intorno al fuoco, cantando e danzando per scaldarci e celebrare la nostra comunità. Qui comunichiamo in un modo diverso: scambiamo canzoni, melodie, condividiamo tristezza, rabbia e felicità, mentre la luce tremolante ci avvolge. Le canzoni sono anche un modo di tramandare esperienze dalle vecchie alle nuove generazioni nel tempo. Durante l'infanzia veniamo a conoscenza di strani suoni e canzoni, impariamo ad amarle e poi a insegnarle a chi amiamo. Che provengano dal cuore e dalla testa o da un libro e una chitarra, ci imbarchiamo nella memoria condivisa di persone e storie sconosciute. Ci insegniamo l'un l'altra lingue straniere e formiamo amicizie profonde in campi senza fine, che mai dovrebbero finire.

Lo scoutismo in Europa può essere compreso a livello internazionale. Canti di lavoro, per bambini e canzoni erranti da tutti i paesi vengono trasportate attraverso i confini nazionali. Quando l'industrializzazione in Europa dell'est impoverì molte grandi città, emersero i primi movimenti giovanili i quali desideravano un ritorno alla natura. Dimostrarono la possibilità di vivere uno stile di vita auto-determinato e comunale. Attraverso il lamento dei popoli vicini, questi furono in grado di farci intravedere il futuro, ossia un'analisi di come il mondo si sarebbe sviluppato. Non si lasciarono sedurre da ciò che il capitalismo offriva loro, perché conoscevano lo sfruttamento che lo accompagnava.

Il dolore li condusse nei boschi. Laggiù divennero, come suggerisce il significato della parola scout in tedesco (Pfadfinder), "coloro che trovano il cammino".

Ogni paese continua in modi specifici diversi le nostre tradizioni, che rimangono però tutte vicine alla musica e alla natura. Nei paesi in cui il fascismo voleva occupare ogni angolo della terra, esso fu incapace di conquistare i cuori degli e delle scout. Ruppe le loro alleanze e li rimpiazzò con organizzazioni giovanili in cui unità significava odio e morte. Lo scoutismo, infatti, è per il fascismo una spina nel fianco poichè non lo lascia libero di manipolare giovani menti nel contesto specifico. Ciò accade perché chi pratica un vero comunalismo e chi ha consapevolezza della vita è sempre un passo avanti rispetto al fascismo. Durante il nazionalsocialismo, molti e molte scout in Germania entrarono in clandestinità poiché erano perseguitate in quanto membri di organizzazioni vietate, indipendenti o persino comuniste. Altri si lasciarono far trasferire alla Gioventù Hitleriana. Sono arrivate fino a noi storie di scout che resistettero soprattutto provenienti dalla Germania, dalla Francia e dalla Polonia. In piccole unità di poche/i giovani, spiavano le forze occupanti, rubavano le loro bandiere e rintracciavano i loro depositi di armi. Infiltravano i gruppi giovanili fascisti e organizzavano in clandestinità un'educazione antifascista. In queste storie, erano in particolare le giovani donne a prendere parte alla lotta con coraggio: infatti erano coloro che passavano informazioni, si prendevano cura dei feriti e che soprattutto mantenevano vive la propria cultura e tradizione.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale le prime organizzazioni iniziarono lentamente a rifondarsi e a ricostruire dalle macerie le organizzazioni scout. Attraverso il movimento studentesco degli anni sessanta, queste organizzazioni acquisirono coscienza politica. Da allora, sono state coinvolte in proteste contro il nucleare, in marce per la pace e movimenti ecologisti.

Se oggi prendi parte ai cerchi attorno al fuoco, sentirai canzoni su famiglie in viaggio su carri per tutta la loro vita, o su tribù antiche che ancora oggi si possono trovare in Europa. Le loro canzoni sono un'ispirazione e una scintilla di resistenza per le ed i giovani scout. Tutte portano in sé il desiderio per una vita libera. Nel XXI secolo, le ed i giovani scout vivono secondo le proprie regole: vogliono contrastare il consumismo della capitalizzazione occidentale e vivono in armonia l'uno con l'altra, con sé stessi e con la natura. Si organizzano in associazioni ombrello mondiali e hanno una visione internazionale. Ma la resistenza degli e delle scout è ancora necessaria, perché il liberalismo sta diffondendo le proprie idee e le foreste diventano ogni giorno un po' più grige.

Quindi continuiamo a cantare!

La vita scout in Italia

"Vola con me, stellina mia
un rosso ancor ci animerà,
se stai con me conoscerai
tante fiammelle, fuoco di stelle"

Intorno al fuoco stiamo cantando insieme la canzone del nostro reparto, che alcuni giovani capi hanno scritto qualche anno fa come ricordo del loro passaggio. Sopra di noi il cielo blu profondo punteggiato di stelle, che ogni notte ci fan da sentinelle. Intorno le cime delle montagne, il torrente in cui ci laviamo e le tende del campo.

Siamo un gruppo di giovani scout al campo in montagna, quello che ogni reparto (età dai 12 ai 16 anni) vive come una avventura ogni estate.

I capi sono più grandi, tra 20 e 30 anni, e accompagnano i ragazzi nel loro percorso di crescita, di scoperta di sé e di come vivere insieme nella semplicità. Il primo principio è quello che ci si educa a vicenda e i ragazzi e ragazze hanno in mano le decisioni di come organizzarsi, in maggior misura man mano che crescono. I e le capi e i giovani che li aiutano hanno il ruolo di dar loro gli strumenti, motivarli e tirar fuori il meglio di loro, che riescono a scorgere dietro alle mani in tasca e alla svogliataggine, o ai comportamenti sfacciati e irrispettosi. Che vedono dietro all'influenza dei social e delle famiglie in cui crescono. E infine i e le capi devono esser coerenti per esser credibili e meritare la fiducia dei ragazzi e delle ragazze.

In mezzo alla società occidentale capitalista la vita scout è una nicchia che si basa su altri valori democratici e libertari. O comunque lo può essere dove vissuta con coerenza e profondità. Nella società liberale italiana le e i giovani sono bombardati dai media digitali, e assopiscono la loro creatività nei videogiochi e su tiktok. Nella vita scout invece si fa diversamente. La vita all'aria aperta e giocata è al centro del tempo che si passa insieme, e la valutiamo come il modo più vero. È qui che molti e molte han trovato le amicizie più pure. Non per una magia, ma perché si va in profondità, e si cresce insieme sorridendo e cantando nelle difficoltà. Così ha raccontato Lucia, l'ultima sera del campo: ognuno di voi mi ha fatto capire che non c'è bisogno di quella stupida maschera che la società ci costringe a mettere, per essere se stessi.

È su questi valori e metodi che durante il ventennio fascista gli scout si sono opposti alle leggi fasciste in vari modi, che sciolsero l'organizzazione scout e la sostituirono con i giovani Balilla. Il fazzolettone del gruppo in cui ci troviamo ha gli stessi colori di quello delle Aquile randagie, un gruppo formato dai giovani dei gruppi di Milano, Monza e Parma che continuarono le loro attività clandestinamente. E quando ci fu occasione alcuni di loro fondarono l'OSCAR (Organizzazione Scout - poi sostituito da Soccorso - Collocamento Assistenza Ricercati) che negli anni 1943 – 45 salvò la vita a più di 2000 ebrei, dissidenti e ex prigionieri facendoli fuggire in Svizzera sui sentieri di montagna. Fu lo spirito di fratellanza che li mosse a rischiare la vita.

È questo che unisce gli scout di tutto il mondo, oltre ogni confine. E potrebbe anche unire ogni persona su questo pianeta. Vediamo quanto ce n'è bisogno nella situazione attuale di terza guerra mondiale, e siamo consapevoli di come questo dipende prima di tutto da noi e quanto ci mettiamo in gioco. Per questo invitiamo anche tutte e tutti gli altri scout a fare del proprio meglio e approfondire questi discorsi sulla politica, nel senso di come vivere insieme in libertà dall'oppressione. Impegnarsi a servire gli altri dà senso alla vita, ed è la soluzione alla perdita di valori della società.

C'è molto da fare in questo contesto, in quanto i continui bombardamenti della civiltà del profitto vogliono toglierci questi valori, il conservatorismo e il dogmatismo della Chiesa

allontanano i giovani da una fede religiosa che potrebbe essere genuina e potrebbe unire anziché dividere. La mentalità individualista e classista ci spinge a lasciar perdere quando diventa impegnativo o quando si tratta di accogliere chi arriva da contesti sociali e famigliari con più difficoltà.

La strada, il sentiero sono uno dei principali simboli della vita scout. In ogni momento della vita si cammina per migliorare sé e il modo di stare insieme. È nella fatica, nel cammino con lo zaino sulle spalle, che si comprendono le proprie e altrui necessità profonde. Ed è nella vita in natura che si entra in connessione con chi cammina con noi. È per questo che serve andare avanti.

Quella stella cadente è un sogno
E quel niente
- un sassolino di pochi centimetri -
che ci fa viaggiare con la mente
e ci dice: resistete
state sotto a questo cielo un altro po'.
- Reparto Fuoco di stelle

Trovare noi stessi/e attraverso lo scoutismo in Francia

Vivere in una comunità per molte settimane rende il campo un momento speciale in cui le nostre individualità si uniscono in qualcosa di più grande. Impariamo a vivere insieme, a prendere decisioni insieme, condividiamo esperienze comuni e sviluppiamo una relazione con il gruppo, costruendo quindi rapporti che ci danno più libertà, piuttosto che togliercela. L'organizzazione del gruppo è rafforzata dalla vita nelle squadre, gruppi più piccoli (5-6 persone) in cui si condivide la tenda, alcuni pasti e compiti. Questi ultimi sono distribuiti equamente tra tutte le squadre, seguendo una rotazione che permette a tutte e tutti di sapere cosa devono fare ogni giorno per il buon funzionamento del gruppo, e di conseguenza di funzionare in modo molto orizzontale e di condividere il carico mentale legato a cucinare, lavare i piatti, riempire l'acqua, ecc.

Un altro meccanismo di politicizzazione è il consiglio della squadra. Si tiene ogni giorno durante la merenda, è un momento in cui ogni persona è invitata a esprimere come si sente riguardo l'atmosfera del campo, i rapporto con le cape ed i capi, la qualità delle attività proposte, ecc. Il consiglio della squadra è uno strumento per sviluppare il pensiero critico delle persone giovani e la loro immaginazione, invitandole a proporre alternative. Le ed i portavoce poi trasmettono le critiche attraverso il consiglio delle e dei portavoce. Da un punto di vista politico, è un modo per stimolare le persone che svolgono questo ruolo ad essere un contro-potere democratico alle decisioni dei/lle capi/e, discutendo le regole per comprenderle o superarle. Parlo qui solo di alcune cose che mi hanno segnato nella mia costruzione politica, ma ce ne sono altre altrettanto importanti, come la scelta dei temi che guidano tutte le attività del campo, l'importanza data all'impegno, alla responsabilità, o l'attenzione ai servizi forniti a persone esterne al campo.

Molte persone, arrivando alla loro prima educazione con il Movimento di Liberazione del Kurdistan, hanno avuto l'impressione di rivivere i campi scout della loro gioventù. C'è qualcosa di forte, collettivo, che unisce queste esperienze, e ci allontana dall'esistenza priva di significato offerta dalla modernità capitalista, facendoci avvicinare a un'esperienza reale della vita e della libertà collettiva. Tutti i movimenti scout condividono la caratteristica di offrire un'esperienza fondamentalmente anti-liberale. Tuttavia, le forze reazionarie possono appropriarsi della lotta contro il liberalismo, che rimane così interna a una mentalità centralizzante e reazionaria della modernità capitalista. É quindi nostro compito utilizzare questo strumento, riconnetterlo alla sua storia democratica, e renderlo un vero mezzo per la costruzione del Confederalismo Democratico della Gioventù. ●

Di Alexandra Lêgerîn, Reparto Fuoco di Stelle Chieri 2, Enzo Sapaud

NON SI FERMERÀ CON QUESTA FORESTA

L'occupazione forestale "Teslastoppen" e il futuro del movimento ecologista tedesco

Una mattina di fine febbraio, in una foresta vicino a Berlino, sono spuntate alcune case sugli alberi. Le piccole strutture ondeggiano assieme alle fronde degli alberi col vento. Tra di loro, attraverso l'aria, sono state appese lunghe corde. Diversi attivisti stanno camminando su queste. Molte più persone lavorano a terra, come una colonia di formiche. Tutte e tutti sanno cosa dev'essere fatto. Che il lavoro sia sugli alberi, a terra o nella foresta circostante, l'obiettivo collettivo è costruire più case possibili e issarle in cima agli alberi. Guardandosi attorno si vede che in un'area ci sono moltissime assi di legno e grandi tronchi per terra, mentre se si guarda dall'altra parte, si vede una ventina di persone che tirano su una casa sull'albero insieme, pezzo dopo pezzo, usando solo due corde. Nel mentre, qualche giornalista in giro documenta in modo attivo ogni cosa che accade attorno a sè.

Poco tempo dopo, l'occupazione della foresta viene resa pubblica. Le prime pattuglie arrivano e confermano alle centrali di polizia via radio che l'occupazione esiste realmente. Nei giorni seguenti dozzine di giornalisti giungono sul posto. Tutti i media, che siano locali o globali, parlano della nuova occupazione forestale "Teslastoppen", che si oppone all'espansione della Gigafactory della Tesla.

Con la loro azione, gli attivisti e le attiviste mettono sotto i riflettori il fatto che la fabbrica si sta espandendo nonostante l'enorme consumo di acqua – comparabile al consumo di 40,000 residenti locali – e contro la volontà della popolazione locale. Le persone locali stanno portando avanti una campagna contro la fabbrica da cinque anni come Iniziativa dei Cittadini di Grünheide (BI). La protesta è cominciata all'inizio del 2020 con diverse manifestazioni e azioni. La BI era principalmente supportata a livello locale da pochi residenti molto dediti alla causa. Inizialmente, solo alcune persone arrivavano da Berlino, che si trova a circa 20 minuti, per supportare la causa. La BI ha poi raccolto informazioni localmente, ha organizzato manifestazioni e ha cominciato una procedura legale contro il progetto su larga scala. Solo nel 2023 si formò una grande alleanza di numerosi gruppi di sinistra radicale berlinesi al fine di proteggere la foresta e proporre un cambio di mobilità. Hanno organizzato chiacchiere porta a porta, organizzato un festival dell'acqua nel villaggio più vicino e camminate periodiche attraverso

la foresta che presto sarebbe stata disboscata.

Allo stesso tempo, l'opinione pubblica si è scagliata negativamente contro la fabbrica grazie ai titoli di Stern sulle condizioni di lavoro miserabili e sulla devastazione ecologica. Anche se la fabbrica era costruita in un'area protetta di acqua potabile dalla quale 170mila residenti prendevano l'acqua, nei primi due anni vi furono più di 26 incidenti che coinvolgevano sostanze tossiche. Una stazione di servizio illegale da sola rilasciò centinaia di litri di diesel, mentre esperti ambientali affermano che soli 30 litri di diesel o benzina sarebbero sufficienti per contaminare l'acqua potabile del villaggio successivo. In ogni caso, i politici non si sono mai impegnati nella protezione dell'acqua freatica (derivante quindi dalle falde acquifere naturali) e sono rimasti in silenzio riguardo gli incidenti.

L'occupazione

Così dall'inizio, le e gli occupanti della foresta di Grünheide sono state in grado di costruire una rete popolare di supporto nella regione. Ogni giorno gente della BI passa e scambia idee e ogni giorno persone arrivano con donazioni – di qualsiasi tipo: utensili, tende, sacchi a pelo, cibo – appena l'occupazione forestale le chiama attraverso i suoi canali. E se le persone non vengono a donare, spesso ci sono le nonne che portano i propri nipoti a capire la situazione e mostrar loro come è ancora possibile resistere oggi. I visitatori arrivano dai 3 ai 70 km di distanza, ma quasi tutti arrivano dalla campagna intorno a Berlino. Una famiglia in visita racconta ad un occupante che li guida nella foresta che nel loro paese sta per essere costruito un enorme nuovo complesso residenziale; gli raccontano inoltre come avrebbero voluto che la gioventù fosse venuta e avesse occupato anche la foresta in questione, come sta avvenendo lì a Grünheide. È chiaro che è stata portata una scintilla di speranza nelle loro vite. Ma sfortunatamente, l'occupante non ha tempo di rispondere approfonditamente, e deve affrettarsi al suo compito successivo: deve aiutare nella costruzione di un'altra casa sugli alberi.

Ogni giorno sempre più persone arrivano e portano donazioni. Alcuni di loro portano scatole nere – ossia le batterie per avere un minimo di corrente elettrica. Membri dell'iniziativa cittadina continuano a enfatizzare l'importanza del ruolo che gioca l'occupazione nella lotta contro Tesla. È stato difficile mobilitare le persone, persino nelle discussioni porta a porta l'entusiasmo per la BI era scarso, ma da quando la foresta è stata occupata, le ed i residenti locali sono state entusiaste e piene di speranza nel fatto che la loro casa non venisse più essere distrutta.

Pare che due gruppi di persone si siano ritrovati qui, entrambi con un simile legame con la foresta di Grünheide. Molti residenti che passano di qui ci raccontano quanto apprezzano questa foresta. Alcuni vengono ogni domenica per una passeggiata o per un giro in bici tra i boschi andando al lavoro ogni giorno. Mentre Tesla ritrae ripetutamente la foresta come una pura monocoltura di pini, i residenti, che la conoscono davvero, la apprezzano in tutta la sua diversità. "Ovunque c'è un fitto sottobosco e si possono già osservare la prima e la seconda generazione di nuovi alberi, perlopiù querce." I manager del progetto della Tesla sembrano non aver mai messo piede in questa foresta. Eppure, i residenti locali la considerano piena di valore.

Questo, a loro volta, li connette alle attiviste ed agli attivisti, poiché parlano sempre di quanto questa foresta sia viva. Descrivono come ovunque piante e animali siano vivi e quanto sia doloroso vedere un'intera foresta semplicemente disboscata. Per alcuni, la foresta di Grünheide è così importante che arrivano da molto lontano in Germania, altri arrivano da Berlino. In ogni caso, ora, **sono tutti in difesa della foresta e stanno costruendo una nuova comunità dal e nel suo interno.** Ancora e ancora, attiviste ed attivisti tengono in grande considerazione gli alberi morti della foresta, non smettendo di dare loro valore; li usano infatti per costruire delle altre case sugli alberi. Per ore, segano e trasportano tronchi in gruppi di 4 o 15, dopodiché questi stessi tronchi

vengono scorticati. Sembra un formicaio, ognuno ha un compito, e se non ce l'ha, presto lo trova. Non c'è pace e quiete e nessuno eccetto i visitatori perde tempo in conversazioni. La notte è più tranquilla, quando tutte e tutti dormono nelle case sugli alberi, che vengono tirate su ad altezze assurde giorno dopo giorno. Un'attivista dichiara: "In qualsiasi altro luogo, abbiamo davvero perso un senso di comunità. Qui è diverso. Qui, passiamo tutto il giorno insieme dall'alba al tramonto prendendoci cura della natura in cui viviamo." Molti attivisti dichiarano fermamente che difendono questa foresta e prevengono la minaccia che venga trasformata in un arido deserto per la megafabbrica. Un attivista snello dichiara in una discussione che "ognuno è parte di questa natura, e per questo, se la foresta viene distrutta, si tratta di un attacco verso di noi". Queste parole lo rendono chiaro: **gli attivisti più giovani vedono questa lotta come una lotta a lungo termine che non finirà con questa foresta.** Un motivo per questo ragionamento sono i diversi attacchi ai quali le attiviste e gli attivisti sono esposti costantemente: devono infatti difendersi da squadre di polizia o gruppi giovanili di destra. Questo rende la costante autodifesa un argomento di discussione sempre presente. Ci sono sempre discussioni di possibili attacchi e molti sono pronti a difendere la foresta con la forza. Ma per ragioni tattiche la decisione è di rimanere sulla difensiva per ora.

E ora?

La cooperazione nell'occupazione della foresta è basata su una forte comprensione dell'importanza della natura, anche se ci sono segnalazioni di difficoltà. "Alcune persone vogliono solo costruire sempre più case sugli alberi, ma dimenticando che ci dobbiamo innanzitutto rivolgere alle necessità delle e dei residenti locali" afferma uno degli occupanti, concludendo che "tutto ciò che interessa loro è costruire sempre di più, ma qual è il punto di protestare se nessuno se ne accorge?". Un altro gruppo continua a provare ad approcciarsi ai lavoratori di Tesla e tiene pulita l'area vicino al padiglione cucina, così che appaia bella quando i lavoratori passano. Questo gruppo crede che gli impiegati vadano persuasi per lavorare contro l'espansione. Provano ad informare i lavoratori con volantini riguardo le loro possibilità nella vertenza sindacale e nell'occupazione. Sfortunatamente questi tentativi rimangono isolati e per la maggior parte non hanno successo. Non sembra esserci una direzione strategica comune nella foresta e molti lavorano nella propria direzione senza un piano comune.

Un'attivista della foresta dichiara: "La storia si ripete ogni volta uguale in queste occupazioni forestali. Prima c'è un megaprogetto pianificato, attiviste ed attivisti che occupano il luogo d'interesse, le persone locali che supportano l'occupazione, e poi, dopo qualche mese, c'è lo sgombero con una spettacolare mobilitazione di massa e con grandi organizzazioni contro lo sgombero.", descrivendo la ripetizione quasi identica degli eventi del movimento ecologista, che aveva occupato le foreste di Hambi e Danni e il villaggio di Lützerath in Germania e aveva poi provato a prevenire lo sgombero pubblicizzando la mobilitazione, ma non aveva funzionato granché. Per diversi anni, questi posti sono stati punti di riferimento centrali per il movimento ecologista, dove centinaia di attiviste ed attivisti sono venuti e hanno imparato cosa significa vivere senza lo stato. Il focus era incentrato sull'autogoverno, mentre il lavoro con la società passava sempre in secondo piano. Gli sgomberi erano gli eventi più importanti in cui decine di migliaia di persone venivano e resistevano pacificamente o attivamente. Di solito erano condotte da alcune organizzazioni che ordinariamente organizzavano azioni di massa. Alcuni dicono che questo sta per cambiare, con l'alleanza di protesta che si è creata, col nome di Disrupt ("interrompere").

Disrupt

Disrupt unisce larghe parti della sinistra radicale che hanno voluto uscire dagli schemi in cui prima lavoravano. Pensano sia necessario effettuare un lavoro sul lungo termine con la società, tanto quanto criticare il sistema capitalista

nel suo intero. Utilizzando esempi come le contestazioni riguardanti le politiche sui trasporti, le proteste di massa possono iniziare a uscire dall'isolamento in cui sono spesso rimaste confinate finora. L'esperienza ha mostrato che le grandi mobilitazioni di decine di migliaia di persone semplicemente si spengono subito dopo il loro stesso apice. A Grünheide, le cose dovevano andare diversamente. Le attiviste e gli attivisti hanno lavorato in iniziative delle persone residenti locali per diversi mesi prima dell'occupazione e attenzionato le diverse idee sulle forme di protesta. Il lavoro sul lungo termine è stato portato avanti con gli attori locali e la protesta si è sviluppata passo passo per coinvolgere le e i residenti.

I giorni di azione sono poi arrivati, e più di mille persone hanno partecipato a questi. Alla fine, ci furono azioni in cui 800 persone sono riuscite a salire sui parapetti della fabbrica di Tesla. Altre sono riuscite a bloccare le strade d'accesso al centro di caricamento per diverse ore. Ciò che è stato impressionante è che ognuna di queste azioni era precisamente pianificata affinché si svolgessero tutte una di seguito all'altra. Questa professionalità, con diverse azioni che si supportavano, è basata su molti anni di esperienza nell'implementazione di queste azioni, la cui preparazione rimane segreta e in cui centinaia e migliaia di persone possono comunque partecipare.

Ma mentre le azioni sono pianificate sempre più accuratamente, il movimento ecologista rimane bloccato in vecchi schemi. Il focus è prima di tutto su come portare il proprio argomento d'interesse all'opinione pubblica attraverso le immagini di azioni il più spettacolari possibile o come cambiare lo spazio di discussione sociale attraverso l'azione. In passato, questo ha portato a campagne impressionanti che hanno ampliato la visione del pubblico su diverse questioni e alcune volte l'hanno anche propriamente trasformata in un pensiero di sinistra. In ogni caso, con questo obiettivo in mente, si perde la prospettiva sulla società che effettivamente esiste intorno a te e pure a Grünheide solo qualche residente era incluso nella protesta.

Questo non mostra un fallimento nella strategia, ma una mancanza di coordinazione nella strategia. Come prima, il focus della maggioranza delle organizzazioni era sull'azione e non sul lavoro con le persone del territorio. Le organizzazioni individuali si sono concentrate sul lavoro con la società, ma non hanno avuto abbastanza persone per implementarlo in modo ampio. Hanno costruito relazioni personali nel territorio e creato connessioni a lungo termine, ma finché poche persone sono coinvolte non c'è una reale possibilità di allargare l'esperienza e portare un cambiamento radicale nel movimento. L'opinione unanime è che le cose non possono continuare come prima. Ad ora, si stanno provando nuove strategie e la campagna sulla mobilità con un focus sul piano di Tesla a Grünheide con BI, lavoro dal basso, occupazione e azioni sta venendo valutata. Si spera che verranno tratte le giuste conclusioni per la prossima campagna. **Il movimento ecologista in Germania è in una fase di transizione e ci vorrà qualche anno prima di vederne i progressi.** Ma con un ampio interesse nell'organizzazione dal basso e nelle aspirazioni rivoluzionarie, sembra un cambiamento promettente. Gli attivisti e le attiviste sanno che ci sono movimenti nel mondo dai quali possono imparare. Alcuni sono entusiasti per il movimento francese di Soulevements de la Terre, un'ampia rete che raggiunge dalla sinistra più radicale ai gruppi contadini, che organizza proteste di massa contro la distruzione ecologica e che ha creato centinaia di comitati locali. Altri guardano al Chiapas e desiderano una larga organizzazione della popolazione. **È chiaro a chiunque che sono necessarie nuove soluzioni e che il mondo è pieno di movimenti che hanno già messo nuovi approcci in pratica.**

Sul significato della letteratura di guerriglia

Salvare ricordi dalla stretta della morte

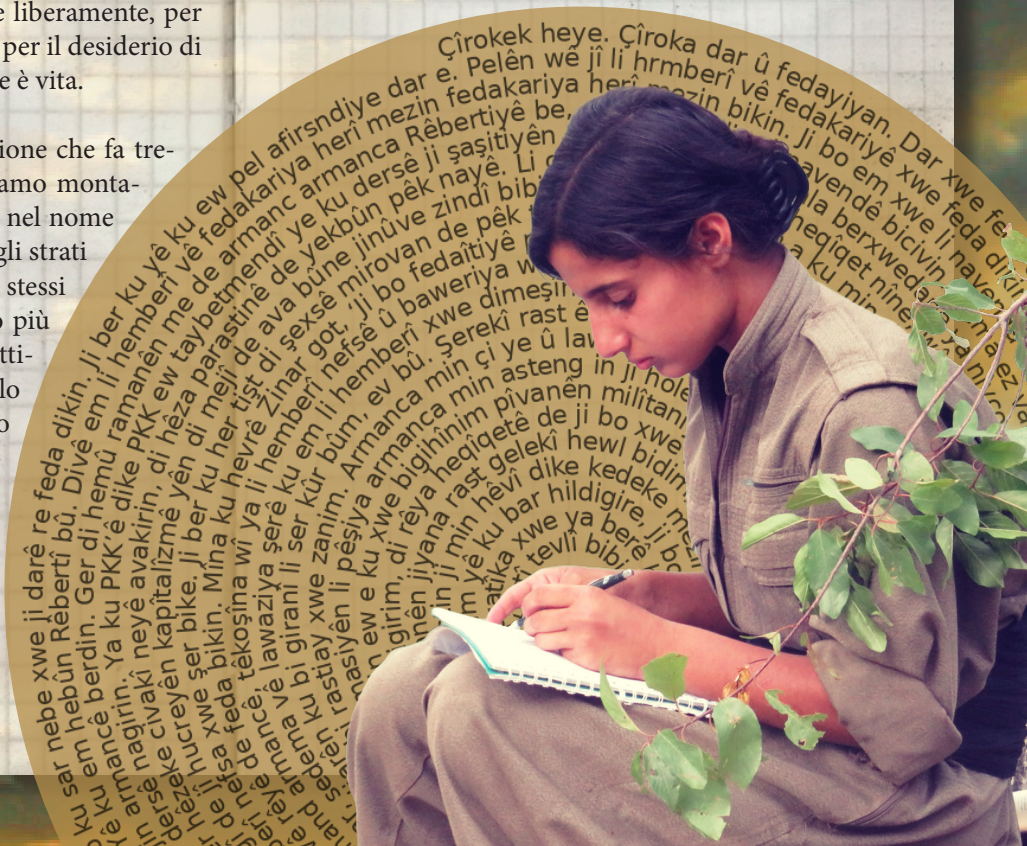
Scritto da Dilzar Dîlok, membro del Comitato Centrale del PKK

La parte più bella del descrivere la guerriglia è la condivisione della vita che giace tra sogno e realtà, ma il cui posto non può mai essere determinato in maniera assoluta, e il tentativo di definire un luogo per questa vita. Ogni parola è un ulteriore passo di condivisione. Scrivere nella guerriglia non è la riflessione interna del prendere in mano la penna per un capriccio degli angeli dell'ispirazione che arrivano quando vogliono. E non è neanche mera propaganda.

L'aspetto più bello dello scrivere della guerriglia è l'abilità di trasmettere a tutti i cuori in terre lontane ciò che viene filtrato attraverso i significati che si annidano nei meandri del cuore, così da rendere la distanza insignificante, integrare, superando pianure, montagne, recinzioni di confine e tutte le barriere civili che creano separazione. Questo è ciò che fa nascere la volontà di raccontare e ciò che conferisce significato al racconto. Deve essere spiegato perché abbiamo donato la nostra intera vita per respirare liberamente, per far fuoriuscire da noi questo significato e per il desiderio di diffondere questo scopo a tutto quello che è vita.

La vita tra le montagne crea una percezione che fa tremare i nostri cuori. Perché quando diciamo montagna, mentre la semplice vita che è creata nel nome di sé stessa viene cancellata e scompare, gli strati di vita significativa che creiamo con noi stessi si ergono come una montagna. L'aspetto più bello della vita in montagna, dove ogni attimo ha un suo significato, è l'intensità dello sforzo di prestare attenzione al momento che si sta vivendo. Questa intensità si riflette nel desiderio di immortalare ogni istante per dargli forma, per trasformarlo in un'opera. E lo sbocciare di tale desiderio in ogni combattente, nonostante tutti i fattori negativi, rivela lati positivi a fianco alla ricchezza della vita. Non è l'infinito che viene ricercato nella vita di montagna. È nell'incarnazione della coscienza che vi è qualcosa che va oltre l'eternità. Il desiderio di ogni guerrigliera e guerrigliero è quello di ricamare qualcosa di sé e degli spazi in cui vive nel tempo che sta terminando. Gli accenti eroici sono l'apice dell'espressione di questo desiderio.

Ci sono vita e morte tra le montagne. Alla fine, siamo tutti e tutte fratelli e sorelle. Ma lungi la morte dall'essere il riconoscimento della nostra debolezza di fronte ad essa o il tentativo di sconfiggerla. La consapevolezza della morte non tende mai a prevenire o ritardare quest'ultima tra le montagne. Ma le guerrigliere e i guerriglieri che si trovano in questa vita respirano con l'amore per la vita, come a dimostrare che possono salvare qualcosa dalla morte.

Scrivere è uno strumento di questo amore per la vita, del prendere qualcosa dalle mani della morte, del creare un'eredità di libertà da lasciare alla generazione successiva. Scri

vere di una giornata, di un aspetto della vita di montagna, o della gloria del significato incastonato in un momento, è il condividere quella gloria, il moltiplicarla e scolpirla nel tempo.

La vita delle guerrigliere curde e dei guerriglieri curdi, che hanno dato i loro corpi ai venti di montagna, nel cuore di una geografia ferita, che erano soliti vivere lo spirito del tempo con il tempo stesso e aggrapparsi saldamente alla vita, è la realtà che ha creato questa grandezza. La vita di montagna è concreta, ma è anche carica di significati metafisici. La creazione di nuovi significati dalla realtà vissuta è qualcosa che accade ogni giorno.

Una ciocca di capelli ti porta a infiniti significati in questa vita. Quando cammini lungo un sentiero e vedi ciocche di capelli impigliate tra gli alberi, non puoi fare altro che fermarti e riflettere. Una lunga ciocca, sola, che si arrende al vento e oscilla. Gli parla mentre ondeggia. Di chi è, da quanto tempo è su questo ramo su questo sentiero, quanto è stata lontana dal corpo a cui appartiene, quante stagioni ha attraversato in questo posto nuovo, quanti soli primaverili ha sentito su di sé, quanti rimpianti autunnali ha visto dalla pendenza di questo ramo? Cosa dice al vento, soffre la separazione o prova la gioia di un luogo nuovo, quali melodie sono nascoste tra le sue onde? Possiamo farci mille domande su questa ciocca di capelli. Coloro che conoscono la vita di montagna moltiplicheranno queste domande, e interrogativi simili svolazzeranno sulle ali del vento assieme alla ciocca. Come percependo universi paralleli, vite parallele verranno richiamate nell'ondeggiare di questi capelli…

Nella vita in montagna, i momenti vissuti affondano le loro radici nel cuore del tempo. E nessuna potenza sarà capace di rimuoverli dai nostri cuori. Sono stati vissuti e scritti nello spirito del tempo. Scrivere ciò che è annotato nello spirito del tempo con una penna adempie anche ad un altro scopo oltre al moltiplicare questi momenti nella vita tra le montagne. Attraverso la scrittura, la memoria dell'umanità, che tende a dimenticare, prende precauzioni per la sua stessa storia umana, la sua storia di libertà e resistenza. Fin quando giungerà il momento in cui anche ciò che è scritto sparirà, le cose scritte diventeranno storia e rimarranno nella memoria di una nuova, libera umanità. In questo modo, gli eventi non scompariranno, resteranno nei corpi dei cuori che respirano tempi liberi e non cessano mai di ricercare la libertà.

Siamo nel Medio Oriente. Nel Medio Oriente, in Kurdistan, una nazione che non è uno stato-nazione, la prima ondata del PKK è stata un processo di costruzione della conoscenza. La sfida della guerriglia è anche un ritiro in questo senso. La montagna è un luogo di ritiro e sacrificio. Le montagne sono luoghi favorevoli per il combattimento della guerriglia. **Ma per le guerrigliere e i guerriglieri del PKK, le montagne del Kurdistan non sono solo un campo di battaglia, ma anche un luogo di libertà dove creare una nuova vita**. La gente che vive vicino al mare si guadagna da vivere dal mare, naviga quando è annoiata. Loro parlano alle onde, prendono il suono dalle gocce e lo infondono nelle loro carezze. Le persone che vivono nel deserto trovano tutto quello che cercano nel deserto. Hanno trovato persino la loro religione nel deserto, una religione che durerà per migliaia di anni e si diffonderà in gran parte del mondo. Questo poiché le fondamenta della vita giacciono nel deserto.

Di questi tempi, anche le persone del Kurdistan si rivolgono verso le montagne, all'isolamento del loro territorio sociale. Si aprono alla montagna come al mare. Spiegano i loro cuori come una vela. Come i venti che provengono dal mare, anche se forti, accarezzano i cuori di coloro che li hanno affidati al clima marittimo, i rigidi venti di montagna toccano i cuori delle guerrigliere curde e dei guerriglieri curdi in ogni stagione.

Anche al di fuori della vita e dei combattimenti da guerriglia, il fenomeno del migrare verso le montagne nel nostro paese consiste nel migrare altrove, migrare verso se stessi. Andare verso le montagne è un orientamento per trovare la ricerca. Per essere amici del vento, fratelli e sorelle del fruscio delle foglie, compagni e compagne nei momenti in cui la terra tocca la pelle umana, è la gola di coloro che conoscono questo clima. Ed essere guerrigliere e guerriglieri è inalare questo respiro senza restrizioni.

Il rapporto delle e dei combattenti con la terra non è solo un abbraccio e un rifugio. È avvolgersi, completarsi, percepirsi gli uni con gli altri, interdipendenza o condivisione della vita in armonia con l'universo… **Il guerrigliero benedice e santifica la terra del Kurdistan con le gocce di sangue e sudore che cadono dal suo corpo**, con il suo lavoro e il cuore che vi mette, con la luce dei suoi amorevoli occhi; in questo senso, ricopre il ruolo di santificare la terra che è incarnata nel corpo umano al massimo livello. Credo che tra tutte le persone chi lotta per la libertà abbia sperimentato la fraternizzazione attraverso il sangue che ha dato alla terra.

La capacità della battaglia di guerriglia in Kurdistan di durare per tanti anni e diventare enorme è legata all'idoneità della geografia e alle persone che con essa sono compatibili, coloro che uniscono i loro cuori con le montagne e la volontà collettiva di vivere in libertà.

Quando le persone tremano in momenti di maggiore difficoltà, è perché sono lontane dalla pace del grembo materno. E il calore che ricercano in quei casi è il calore materno. Le montagne del Kurdistan sono il grembo della libertà per le guerrigliere e i guerriglieri. Quello è il grembo materno. Noi, combattenti della libertà curde e curdi, guerrigliere e guerriglieri del PKK, non ci troviamo tra le montagne della nostra madre terra nell'Est del mondo, ma nel mezzo del nostro mondo di libertà. Gli insegnamenti di Abdullah Öcalan sono il sangue della nostra vita. **Il progetto nazionale democratico sviluppato dalla nostra leadership mostra il modo di vivere liberamente insieme con tutti i popoli**, tutti i gruppi religiosi e culturali e tutte le società, senza omogeneizzazione, identicità e trasformazione delle differenze in un pretesto per creare inimicizia.

Questo è un bellissimo sentiero che possiamo percorrere insieme con tutti i popoli del mondo. Il guerrigliero consacra e santifica il suolo del Kurdistan con le gocce di sangue e sudore che cadono dal suo corpo, con il suo lavoro e il cuore che vi mette, con la luce dei suoi amorevoli occhi; in questo senso, ricopre il suolo di consacrare il suolo che è incarnato nel corpo umano al massimo livello. Il sangue che viene versato attraverso la realtà di essere feriti o resi martiri (se guardiamo oltre la filosofia del sangue, con la consapevolezza che ciò rende solo più profonde le divisioni tra le persone, nonostante tutto il dolore vissuto), ci obbliga a comprendere il posto che il sangue versato dagli esseri umani, che sono una parte importante dell'universo, occuperà nell'esistenza di quest'ultimo. Nel fare ciò, stabiliamo una relazione tra noi stessi e la Terra, e tra noi stessi e l'Universo.

Uno dei fattori importanti affinché la guerriglia si crei è la scrittura, parlarne, introdurla, condividerne i sentimenti con l'intera società. La narrazione della guerriglia è anche il nucleo della sua battaglia per la libertà. Anche se le memorie, le storie, i diari e le poesie di guerriglia costituiscono un'importante biblioteca, non hanno raggiunto la capacità di raccontarla nella sua totalità. In altre parole, la guerriglia aspetta in gran parte di essere raccontata.

La letteratura di guerriglia è la traduzione in parole della morale del PKK, dell'etica del PKK ed è trasmessa a tutta la società. È la traduzione di vita e significato in parole combinandoli con l'etica. È il creare alcune pause nell'incessante fluire della vita. Quando un guerrigliero scrive qualcosa sulla propria vita, significa che ha creato un flusso interiore senza abbandonare il rapido scorrere della vita. Ciò che egli scrive sono le gocce di quel flusso interiore. A volte, come afferma la nostra leadership, non comprendere la vita mentre la si vive conduce a significati più profondi durante la fase di scrittura.

Quando Rêber Apo vuole descrivere il progetto di vita libera come un romanzo, rivela il ruolo della letteratura nella creazione di una nuova vita. Il fatto che la sua analisi di "Come vivere" sia la bozza di un romanzo rivela questo fatto. Dovrebbe anche essere reso evidente che la pretesa di scrivere il romanzo della leadership dipende dalla pretesa di essere compagni della leadership stessa. E Heval Beritan è il miglior esempio della richiesta delle guerrigliere di far parte della leadership.

Per le guerrigliere e i guerriglieri, la letteratura è un'importante forma di autoidentità e auto espressione come azione militare. Nelle battaglie rivoluzionarie in tutto il mondo, le combattenti e i combattenti sono conosciute e conosciuti per le loro poesie, storie e memorie. Questo fatto è il risultato dell'atto di scrittura, il risultato di coloro che creano vita, coloro che affermano di creare una nuova vita, e parte di questa affermazione consiste nel raccontarla.
L'intera battaglia di guerriglia è incentrata sulla risposta alla domanda su come vivere. La continuità di questa domanda crea la determinazione di moltiplicare la vita di fronte alla morte. Creando costantemente vita, momenti e significato, vengono fatti passi in avanti nello sconfiggere la morte. Andare avanti realizzando sé stessi attraverso una vita intrecciata con le montagne, i fiumi, gli alberi di tutti i tipi e ogni sfumatura di verde apre la via alla creazione di un nuovo significato in ciascun combattente. E la scrittura di questi momenti di creazione, che formano la sociologia della libertà, diventa essa stessa parte di questa sociologia. Ogni

rigo scritto rappresenta cosa è stato salvato dalla presa della morte attraverso grandi atti di vita.

Scrivere ciò che uno ha vissuto, **scrivere senza aggiungere parole di troppo, è uno dei metodi di base per imbattersi nella verità della vita in una battaglia per la vita e la morte.**

La scrittura generalizza il privato. Pluralizza il singolare. Trasforma le individualità in comunità. Perché quello che viene sperimentato appartiene all'individuo, ma scrivere collettivizza questa appartenenza. **Scrivere nella guerriglia significa condividere con l'intera società ciò che è limitato all'individuo**. Quello che è privato cessa di esserlo all'individuo e diventa il sé, l'essenza e la libertà di tutta la società.

Scrivere nella guerriglia consiste nell'essere consapevoli della responsabilità di ciascuno nei confronti della storia e della società, e nell'approcciare la vita di ciascuno con tale consapevolezza. Si tratta di un modo per essere nel cuore delle cose che accadono, così che la vita non passi inosservata, e per ascoltare il loro spirito di compimento, oltre che al proprio spirito, che si muove verso il compimento. Come possono due obiettivi completamente differenti essere raggiunti sullo stesso percorso? Forse due proiezioni dell'universo sullo stesso asse, anche se completamente diverse, possono essere raggiunte sullo stesso percorso. La letteratura di guerriglia è così. Attraverso la scrittura, il guerrigliero non solo realizza se stesso, ma interagisce anche attraverso la comunicazione di ciò che ha realizzato e getta luce sullo sforzo di autorealizzazione delle sue compagne e dei suoi compagni.

La scrittura di guerriglia riguarda il trovare le parole delle guerrigliere e dei guerriglieri nascoste nelle profondità della foresta, estrarle e portarle nel presente. Riguarda l'essere consapevoli del fatto che il tempo, completato senza aver trattato i momenti come pezzi separati di esso, fa scorrere così tutta la vita. Riguarda l'integrare l'universo e il tempo con la sua propria verità. Riguarda il ravvivare il fatto che la storia è sociologica con la consapevolezza che gli individui e le vite creano la storia.

Ogni atto di scrittura è un atto del fare ciò che non è stato fatto, e tocca le anime di guerrigliere e guerriglieri perché gli ricorda di ciò che non è stato ancora fatto. Crea un senso di tristezza, indebitamento e incompiutezza, perché crea la consapevolezza di quello che rimane da fare, oltre che l'orgoglio delle cose che sono state scritte. La letteratura di guerriglia unisce l'immaginazione e la realtà. Le fonde nell'esistenza della realtà della vita di guerriglia e le lascia con una nuova e libera vita. Ogni momento della vita di guerriglia è un momento di auto creazione, un momento di liberazione. Attraverso la letteratura, guerrigliere e guerriglieri creano un momento del significato della parola dall'essenza di tutti questi momenti. Come raccogliere l'essenza della natura da migliaia di fiori in un nido d'ape, loro raccolgono i significati della vita e creano le loro vite.

Il cuore di una guerrigliera o di un guerrigliero è come un arcobaleno. In questo cuore vi sono tutti desideri, le gioie, i dolori e tutte le concentrazioni di emozioni legate alla vita. Le tracce della libertà si trasformano in sfide, trovano vestiti nelle parole e lasciano tracce di tempo sulle lingue delle e dei combattenti. Ognuna di esse è creata dall'essere lambita dai venti di montagna e dagli impetuosi fiumi del Kurdistan. **Il linguaggio di guerriglia viene composto dall'atto di mettersi alla prova in ogni momento.**

Nessun vocabolario, nessuna preziosa collezione di parole è abbastanza per descrivere i pezzi di vita che le guerrigliere e i guerriglieri raccolgono nei loro cuori, che sono più preziosi di qualunque tesoro. Il linguaggio della guerriglia è diverso. Differisce dalle altre lingue e dagli altri stili di vita. Le nostre parole sono diventate diverse, così come i nostri significati e spiegazioni.

Uno stato mentale separato, una separata identificazione dell'universo e delle sue componenti, un separato modo di dare nome e un separato mondo di significati sono stati creati. E in base a questo è stata data forma alla letteratura delle e dei combattenti. Le emozioni, il loro picco, e la loro traduzione in pensiero e azione hanno assunto nuove forme e significati.

La guerriglia può essere descritta al meglio solo dalla guerriglia stessa. Anche autori competenti e letterati possono descriverla bene, ma la narrazione di chi vi prende parte è diversa. Perché il guerrigliero filtra ciò che scrive attraverso le intersezioni di vita, significato, passato, futuro e presente. La letteratura di guerriglia è la creazione di un nuovo mondo di significati, costituito dalle parole filtrate attraverso la resistenza della vita libera. È parzialmente l'umiltà del vivere e scrivere che crea questa convinzione. La bellezza delle cose che vengono scritte senza aver vissuto è imperfetta. È incompleta. Nella guerriglia invece, ogni piccolo pezzo dell'universo vissuto si riflette in ciò che viene scritto. Concorda nel trasportare il proprio mondo nella società.

Poiché la letteratura di guerriglia è anche propaganda, ha un carattere rivoluzionario. Questo carattere è presente in ogni parola. Nella relazione con il tutto dell'universo, si percepisce la difficoltà nel creare nuova vita. La letteratura di guerriglia è la traduzione di questa battaglia per la vita nelle opere scritte. Le memorie e i diari come "Una gazzella tra i monti Zagros", "Il Diario di Beritan", "Il Diario di Zinarin" non solo descrivono la vita di guerriglia ma aiutano anche migliaia di giovani ad aderire alla causa. Ci sono anche alcune poesie di guerriglia che hanno cambiato la vita

di tantissime persone. Così tanto che è piccolo il numero di persone che ascoltano la poesia "Ero umano" e continuano a vivere la vita come prima. Nonostante la corruzione e l'insignificanza della modernità capitalista, il fatto che le parole e le scritture cambino le vite delle persone è ancora valido per la letteratura di guerriglia.

In aggiunta alla letteratura curda in tutti i suoi dialetti, la biblioteca di guerriglia contiene anche una vasta gamma di opere turche, arabe e persiane. Ovviamente, il fatto che la nostra battaglia sia iniziata nel Nord del Kurdistan, il genocidio che persiste e il bisogno di spiegarci alle persone assimilate alla nostra società tanto quanto alle persone turche, ci ha portato a compiere passi più grandi nello scrivere in lingua turca. Scriviamo nelle lingue mediorientali perché vogliamo raggiungere tutte le persone del Medio Oriente.

Nel diario di ciascun combattente, possiamo sicuramente trovare poesie di poeti e aneddoti di autori che gli piacciono. Allo stesso tempo, ci sono poesie che sono l'eccesso del suo cuore, e ogni frase, anche la più semplice, ci conduce alla vita che profuma di terra. Anche se curde e curdi sono una società senza stato, c'è un Kurdistan nel cuore di ogni persona curda. Ella si costruisce da sé accanto al destino del suo paese. Costruisce il suo paese tanto quanto sé stessa. Costruisce su quello che ha completato. E su tutto ciò il desiderio, l'ambizione, la determinazione e l'utopia futura dell'incompleto… La tensione dei cuori sulla linea di tiro e l'entusiasmo per l'azione.

Il fatto che la letteratura di guerriglia sia così potente e importante dimostra l'importanza che Rêber Apo lega alla cultura e all'arte. L'aspetto più bello della nostra leadership è che conferisce importanza alle opere letterarie perché esse sono sacre per la società. Grazie al forte legame d'amore, compagnerismo e alla pretesa di una vita libera tra noi e la nostra leadership, ogni guerrigliera e guerrigliero ha la sensazione di raggiungere la leadership attraverso la scrittura. Le parole non scompaiono quando vengono pronunciate o messe per iscritto. Prendono vita, camminano, si muovono, scelgono la loro destinazione e viaggiano sulle ali del vento verso quell'obiettivo. **La letteratura di guerriglia è l'iscrizione delle vite salvate dalle mani della morte nel registro dell'umanità con la mentalità di una vita libera. La comunità di tutti gli esseri umani assume su di sé un nuovo significato.** ●

CAPIRSI SENZA PAROLE

In memoria e rispetto di Şehîd Berxwedan Çiyager

Di Tekîn Tolhildan

Heval Berxwedan Çiyager era un coraggioso giovane curdo originario della città di Amed. Dopo essere cresciuto a Istanbul ed emigrato in Europa a causa della persecuzione dello stato turco, era stato molto influenzato dall'assassinio a Parigi di Evîn Goyî, Mîr Perwer e Abdurrahman Kızıl da parte del servizio segreto turco il 23 dicembre 2022. Quell'ulteriore attacco e atto di violenza nei confronti del popolo curdo lo aveva definitivamente spinto a prendere posto tra le fila del Movimento di Liberazione del Kurdistan.

Dopo aver seguito un periodo di formazione, aveva raggiunto il Kurdistan Orientale per combattere assieme alle Forze di Difesa del Kurdistan Orientale (YRK). Il 2 settembre 2023, mentre si trovava nella regione di Pêncewîn nel Kurdistan Iracheno, un drone lo ha colpito e in questo modo è diventato martire.

Ho conosciuto heval Berxwedan durante il periodo di formazione. Il suo martirio è avvenuto molto, troppo presto ma sicuramente la sua dedizione, l'impegno e il coraggio hanno lasciato la loro impronta nei compagni che lo hanno conosciuto. Questo testo vuol essere un ricordo e omaggio del compagno Berxwedan per come l'ho conosciuto, come giovane e militante del movimento. La notizia della caduta di şehîd Berxwedan ha lasciato una sensazione difficile da descrivere. Ogni compagno e compagna lascia un segno dentro di noi, e şehîd Berxwedan è stato il primo compagno tra quelli che ho conosciuto ad essere caduto martire. Il tempo trascorso assieme in educazione è stato veramente speciale. Infatti, in educazione si trascorrono molti giorni insieme, ci si organizza, si mangia insieme, si legge e si studia, le idee e le emozioni si sincronizzano. Proprio il ricordo di quel tempo e del legame costruitosi tra noi in quel periodo mi ha fatto emozionare, provocandomi innanzitutto grande rabbia nei confronti del nemico e dei suoi attacchi mortali.

Nel periodo di educazione non conoscevo bene la lingua curda e i rapporti con compagni e compagne curde avvenivano tra molte difficoltà. Ma una delle cose che ho imparato in quei giorni è che, anche senza una lingua comune per comunicare, si può capire molto di una persona. Heval Berxwedan era nato ad Amed, la città che i curdi riconoscono come la capitale della

propria Terra. Era cresciuto a Istanbul in Turchia, ma era rimasto molto legato alla propria città natale nella "Welat", la Patria, ovvero il Kurdistan. Amava lo sport, giocava a calcio e parlava continuamente della squadra cittadina "Amed Spor". Diceva che un giorno gli sarebbe piaciuto ritornare lì per lavorare nello sport e far crescere la squadra di calcio. Era un giovane allegro e gioviale, che anche se qualche volta si scaldava troppo facilmente quando riceveva critiche, non smetteva mai di cercare di costruire relazioni forti con compagni e compagne. Si curava di loro e li aiutava in tutti i modi in cui poteva, cercando con loro il confronto e il dialogo. Era anche un buon cuoco. In educazione ci si divide in turni per preparare da mangiare. Così, una volta finimmo a preparare assieme per pranzo un piatto curdo a me completamente nuovo. Con il suo animo buono e nonostante il mio curdo sgangherato, heval Berxwedan si dette molto da fare per farmi capire la ricetta. Un'altra volta, sempre comunicando perlopiù a gesti, mi insegnò come si prepara il "çai", ovvero il tè che tra i curdi non deve mai mancare. Per heval Berxwedan era molto importante che anche il "compagno internazionalista" imparasse a prepararlo a regola d'arte.

Il periodo di educazione è stato per heval Berxwedan un momento di grande cambiamento e di prova di forza di volontà e spirito. Nonostante le molte difficoltà incontrate, le lunghe lezioni, le critiche e le autocritiche, ha portato a termine con successo la formazione. Dal primo all'ultimo giorno di educazione ha lottato con tenacità contro sé stesso per cambiare la propria personalità e prepararsi per diventare un militante Apoista. Sono certo che abbia continuato la propria lotta con coraggio e determinazione fino in fondo. Infatti, lo si leggeva nei suoi occhi sinceri il desiderio di ritornare nella propria Terra per combattere come un giovane guerrigliero del movimento e come un'avanguardia della rivoluzione. Heval Berxwedan Çiyager ha condotto la propria lotta seguendo la linea Apoista fino al sacrificio estremo del martirio.

Ogni giorno, è un dovere raccogliere l'eredità di coloro che hanno dato la propria vita per la costruzione della vita libera e democratica e camminare sul loro percorso. È necessario combattere con sempre più forza e rafforzare la lotta per onorare la memoria di şehîd Berxwedan Çiyager e di tutte e tutti i martiri caduti per la libertà e l'autonomia del popolo curdo e di tutti i popoli della terra. Solo così, il sacrificio dei martiri acquista significato e la resistenza e la lotta per la democrazia e la libertà potranno trionfare.

I martiri sono la luce del nostro percorso. Şehîd namirin, şehîd namirin, şehîd namirin!

¡A LA NEGRA LA MATARON!*

UN APPELLO AD AGIRE

Nota di memoria e resistenza elaborata dal Centro Studi Territoriali Macarena Valdés

Macarena Valdés, insieme al suo compagno Rubén Collio, si stava organizzando all'interno della Rete per la difesa delle acque di Panguipulli. Macarena era una donna che difendeva il fiume Tranquil dalla minaccia di un progetto idroelettrico da parte dell'impresa transnazionale austriaca RP Global e dell'impresa cilena SAESA. Tuttavia, la sua lotta è stata brutalmente interrotta il 22 agosto 2016, quando è stata assassinata da dei sicari aziendali.

Queste aziende energetiche, con il pretesto del capitalismo verde, volevano produrre 3MW di energia a costo di distruggere un **eltun** (1) e la biodiversità biologica e culturale che circonda il bacino idrografico del fiume Tranquil. Il rifiuto e la difesa del territorio sono stati immediati, ma allo stesso tempo le famiglie della zona hanno iniziato a ricevere innumerevoli minacce dalle aziende coinvolte. Dal 2006, l'azienda RP Global aveva manovrato, fondato e finanziato nuove entità commerciali per creare le condizioni necessarie all'avvio delle operazioni sul fiume Tranquil nel 2014. È sorprendente come, al momento dell'intervento nel fiume, la società Sociedad Anónima El Arroyo abbia aumentato esponenzialmente il proprio capitale fino a superare i cinque miliardi di pesos.

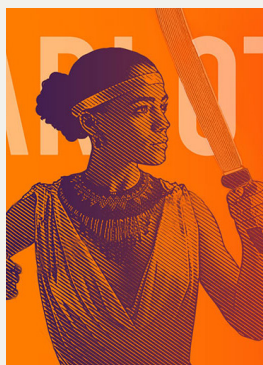
È in questo contesto che il figlio undicenne di Macarena Valdés l'ha trovata impiccata il 22 agosto 2016. Sulla scena era presente il suo bambino di un anno e otto mesi, con il quale avrebbe dovuto sottoporsi a una visita medica poche ore prima. Le indagini condotte dallo stato cileno (2) hanno concluso che si trattava di suicidio. **Tuttavia, la causa ufficiale della sua morte non è mai stata accettata dalla famiglia o dalla comunità.**

Tra i sospetti di un coinvolgimento di terze parti, attraverso varie attività auto-organizzate e solidali, fu condotta un'indagine forense privata che confermò questi sospetti. Quest'indagine ha portato alla luce nuove prove scientifiche che dimostrano che Macarena Valdés è stata assassinata ed in seguito impiccata nella sua casa.

I tentativi della famiglia di avere giustizia sono ostacolati dalla mancata azione e dal silenzio complice dei governi democratici cileni che hanno seguito la dittatura militare. Innumerevoli ostacoli e atti di ostruzione alla giustizia hanno impedito di scoprire le vere cause dell'omicidio della nostra compagna Macarena. **Crediamo fermamente che nostra sorella sia un esempio di resistenza e che la sua storia debba continuare a vivere nella memoria di ogni difensore della vita**. ●

(*) ***Hanno ucciso La Negra!***
(1) *Luogo sacro di sepoltura Mapuche*
(2) *L'istituzione responsabile di condurre gli esami forensi per determinare le cause di morte in Cile è il Servicio Médico Legal (Servizio Medico Legale).*

a la Negra la mataron

Cosa è successo nella storia?

5 NOVEMBRE 1843 [CUBA]

Il 5 novembre 1843 una donna in schiavitù di nome Carlota Lucumi condusse una rivolta di schiavi a Matanzas, Cuba. Brandendo dei machete, Lucumi e i suoi co-cospiratori convocarono altre persone schiavizzate con un tamburo, quindi uccisero gli schiavisti delle piantagioni di canna da zucchero prima di dirigersi verso le piantagioni e le fattorie vicine per liberare altre persone schiavizzate. Anche se Lucumi fu presto giustiziata, la ribellione durò fino all'anno seguente, quando le autorità coloniali spagnole riuscirono a reprimerla violentemente. L'abolizione della schiavitù a Cuba fu infine raggiunta nel 1886.

7 NOVEMBRE 1917 [RUSSIA]

Il 7 novembre 1917 iniziò in Russia la rivoluzione d'ottobre. Una delle sue conseguenze immediate consistette nel dare alle e ai rivoluzionari accesso a tutti i documenti dello Zar che riguardavano negoziati segreti con le potenze straniere. Come parte del proprio impegno nell'esporre gli interessi politici ed economici che motivarono la prima guerra mondiale, i bolscevichi pubblicarono tutti questi documenti, rendendoli disponibili per la prima volta al pubblico. Ciò incluse l'accordo Sykes-Picot, in cui le potenze europee pianificavano come avrebbero diviso il medio oriente in diverse aree di influenza dopo la dissoluzione dell'Impero Ottomano.

20 NOVEMBRE 1969 [USA]

Il 20 novembre 1969, un gruppo di 78 nativi e native americane occuparono l'isola di Alcatraz chiedendo che venisse restituita loro, e chiedendo la fondazione di un'università per nativi americani. Gli e le occupanti si nominarono Indiani di Tutte le Tribù, elessero un consiglio, aprirono una scuola e distribuirono compiti tra i membri del gruppo, votando tutte le decisioni più importanti. Resistettero fino a giugno 1971; le autorità sgomberarono alla fine i/le dimostranti senza accettare nessuna delle loro richieste. Tuttavia l'azione divenne nota in tutto il mondo, e aiutò a scatenare la crescita del moderno movimento dei nativi americani.

27 NOVEMBRE 1978 [KURDISTAN]

Si tenne il congresso fondatore di ciò che si sarebbe chiamato "PKK", o Partiya Karkerên Kurdistanê (il partito dei lavoratori del Kurdistan), nel villaggio di Fis, vicino a Lice, Amed. Erano presenti ventidue delegati, tra cui Abdullah Öcalan e Sakine Cansiz "Sara". La decisione di andare verso la fondazione del partito fu una risposta all'assassinio di Haki Karer, una delle personalità di riferimento nel gruppo apoista, da parte dello Stato turco. Invece di limitarsi a una rappresaglia fisica, Abdullah Öcalan decise che dovevano prendersi una "vendetta rivoluzionaria" diventando più organizzati. La fondazione del partito fu quindi fatta nel nome di Haki Karer, che viene considerato uno dei membri fondatori, dando inizio alla tradizione di considerare il PKK il "partito dei e delle martiri".

9 DICEMBRE 1987 [PALESTINA]

Il 9 dicembre 1987, l'insurrezione dei e delle palestinesi che divenne nota come prima intifada, iniziò quando i e le residenti del campo profughi di Jabalia a Gaza protestarono a seguito dell'uccisione di quattro lavoratori palestinesi da parte di un veicolo militare israeliano. Le truppe israeliane risposero alla protesta sparando e uccidendo un ragazzo di diciassette anni, e le manifestazioni si diffusero in tutta la Striscia di Gaza, e in Cisgiordania. La rivolta durò fino al 1993, e portò alla rinuncia da parte della Giordania alle sue pretese sulla Cisgiordania e agli accordi di Oslo con Israele.

18 DICEMBRE 2010 [TUNISIA]

Il 18 dicembre 2010, a seguito dell'auto-immolazione del venditore ambulante Mohamed Bouazizi, i manifestanti scesero in strada in Tunisia. Le proteste crebbero rapidamente in un movimento sociale di ampia portata che ottenne alla fine la deposizione del dittatore Zine El Abidine Ben Ali. Scatenò anche un'ondata di insurrezioni in tutto il Medio Oriente e Nord Africa, che divenne nota come primavera araba, ma che il movimento curdo chiama "primavera dei popoli", dato che molti popoli differenti vi presero parte.

23 DICEMBRE 2022 [FRANCIA]

Il 23 dicembre 2022, Emine Kara (Evîn Goyî), membro del Consiglio Esecutivo del KCK, Mîr Perwer (Mehmet Şirin Aydın) e l'attivista di lunga data Abdurrahman Kızıl furono assassinati di fronte al Centro Culturale Ahmet Kaya a Parigi. Stavano aspettando l'inizio di una riunione per organizzare un evento per il decimo anniversario dall'omicidio di altre tre attiviste curde nella stessa città.

5 GENNAIO 1960 [CATALOGNA]

Il 5 gennaio 1960, il guerrigliero della resistenza francese e spagnola Francesc Sabaté Llopart fu assassinato da miliziani e polizia fascista in Catalogna. Conosciuto come "el Quico", Sabaté combatté contro le forze di destra del generale Francisco Franco nella guerra civile spagnola e poi con la resistenza francese durante la seconda guerra mondiale. Si unì in seguito alla resistenza clandestina in Spagna, conosciuta come i Maquis, che continuò a lottare per molto tempo dopo la fine ufficiale della guerra.

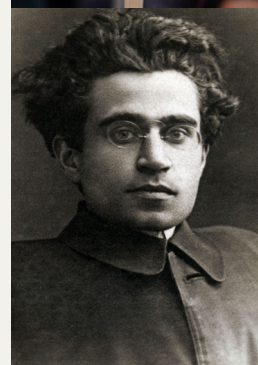
9 GENNAIO 2013 [FRANCIA]

Il 9 gennaio 2013, tre donne curde, Fidan Doğan, Sakine Cansız and Leyla Söylemez, furono assassinate a Parigi. Erano tutte coinvolte nel Movimento di Liberazione del Kurdistan. Gli ufficiali giudiziari francesi dissero all'Agence France-Press che il sospettato per l'omicidio era coinvolto con i servizi segreti turchi, Millî İstihbarat Teşkilatı (MIT). Il governo turco negò il proprio coinvolgimento. Il sospettato morì a causa di una lesione cerebrale prima dell'inizio del processo per omicidio.

22 GENNAIO 1891 [SARDEGNA]

Il 22 gennaio 1891, nacque in Sardegna il filosofo marxista italiano Antonio Gramsci. Gramsci fu un aperto critico del fascismo e del dittatore Benito Mussolini, finché venne arrestato nel 1926. Durante il suo processo il pubblico ministero affermò: "Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare." Nonostante ciò, utilizzò il tempo in prigione per analizzare come il capitalismo usi l'egemonia ideologica e culturale per sostenersi, e come il fallimento nel contrastarla abbia portato al successo del fascismo nel XX secolo.

30 GENNAIO 1968 [VIETNAM]

Il 30 gennaio 1968, l'esercito vietnamita e il Fronte di Liberazione Nazionale nel sud lanciarono l'offensiva Tet, un'importante operazione contro le forze di Stati Uniti e ARVN (i vietnamiti del sud favorevoli agli Stati Uniti) che coincideva con il capodanno vietnamita. Anche se l'offensiva fu un fallimento da un punto di vista tattico e ci furono moltissime perdite, mostrò al pubblico negli Stati Uniti che la loro propaganda militare che affermava che la guerra fosse quasi finita e che i Vietcong fossero quasi stati sconfitti era una menzogna. Ciò aiutò a cambiare l'opinione pubblica, anche tra le truppe statunitensi, rendendola contraria al coinvolgimento nella regione.

Gioventù internazionalista in azione

**In tutto il mondo i giovani stanno scrivendo la storia.
Qui raccogliamo alcune delle azioni che hanno avuto luogo da giugno a ottobre 2024.**

ITALIA

Nella città di Torino, Italia, la gioventù internazionalista si è organizzata nell'occupazione dell'università per protestare contro la guerra a Gaza. Hanno anche chiesto la liberazione di Abdullah Öcalan disegnando un grosso murale sul tetto dell'università e accendendo fumogeni.

GERMANIA

La gioventù internazionalista ha partecipato alla protesta a Kiel, Germania, contro il militarismo nell'ambito della campagna Rheinmetall Entwaffnen. Hanno camminato in testa al corteo e, nonostante la pesante repressione della polizia, hanno intrapreso un'azione creativa per poter esporre la bandiera del PKK.

INDONESIA

Come parte della campagna internazionale per la liberazione di Abdullah Öcalan è stato organizzato un giorno di educazione collettiva nella città di Jakarta in Indonesia. Circa quindici giovani si sono riuniti/e per leggere testi sul paradigma di Öcalan e guardare video prodotti dall'accademia di Jineolojî.

CHILE

La gioventù cilena della città di Valparaiso e di Santiago ha organizzato azioni in solidarietà con la campagna per la liberazione di Abdullah Öcalan. Nelle loro dichiarazioni hanno unito la lotta dei prigionieri politici in America Latina con la situazione in Kurdistan e in Medio Oriente.

FRANCIA

Membri del Movimento delle Giovani Donne Combattenti (TekoJIN) e giovani donne internazionaliste hanno manifestato insieme per tre giorni a Strasburgo per la libertà di Abdullah Öcalan con lo slogan Rêwîtiya Azadiyê (Viaggio per la Libertà).

Se vuoi che condividiamo le tue azioni nel prossimo numero, invia una mail a legerinkovar@protonmail.com con alcune foto e informazioni. La gioventù nel mondo si sta organizzando e sta agendo, unisciti a loro!

Film consigliato

Il film brasiliano Marighella, uscito nel 2019, è diventato velocemente una pietra miliare nel cinema a stampo politico. La reazione della destra conservatrice, scagliatasi contro di esso, da un lato, e il supporto dei circoli di sinistra dall'altro, hanno dato al film tutta la visibilità di cui aveva bisogno e che meritava. Il fatto che il governo di Bolsonaro, un esempio del neoliberalismo nell'America del Sud, si sia affrettato per vietare la sua distribuzione e proiezione a causa dei contenuti definiti "sovversivi", è destinato ad attrarre la curiosità delle persone giovani alla ricerca di ispirazione rivoluzionaria.

Carlos Marighella è un rivoluzionario famoso per il suo attacco alla giunta militare brasiliana durante la dittatura, così come per il suo Manuale di Guerriglia Urbana, un'opera letteraria di riferimento dedicata alla lotta armata. La vita e la lotta di Carlos Marighella incorpora ed esprime la realtà dell'Abya Yala (l'America Latina): nato da una famiglia multirazziale e membro del Partito Comunista, durante la sua giovinezza iniziò un'inarrestabile lotta contro le disuguaglianze che colpivano il suo continente. Questa lotta divenne ancora più radicale quando la dittatura militare conquistò il potere in Brasile. La natura radicale delle sue parole ed azioni portarono presto alla sua espulsione dal PCB (Partito Comunista Brasiliano), il quale, nonostante fosse stato vietato, rifiutò l'utilizzo della lotta armata come un mezzo legittimo di autodifesa contro il fascismo militare. Ma Marighella non aveva tempo per la paura, era infatti arrivato il momento di colpire coloro che difendevano il capitalismo. **Con una pistola in una mano ed una penna per scrivere poesie nell'altra, Carlos Marighella ha scritto il suo nome nella storia.** La figura di Marighella è presente nella memoria delle rivoluzionarie e dei rivoluzionari di oggi, tanto quanto lo è nelle memorie degli agenti del capitale. Le sue azioni ed i suoi scritti, infatti, hanno lasciato delle ferite profonde ai corpi degli scagnozzi della modernità capitalista.

Oltre a raccontare la vita e la lotta del rivoluzionario Carlos Marighella, **il film riesce a far luce su alcune caratteristiche importanti e reali di ogni vita che viene dedicata alla lotta rivoluzionaria.** Gli aspetti del retroscena del sacrificio rivoluzionario vengono infatti svelati: mettere il proprio amore in pausa ed abbandonare la vita familiare sono alcune delle necessità dell'impegno rivoluzionario che non vengono quasi mai evidenziate nei film di "avventura". Ma ciò, appunto non frena il regista dal donarci entusiasmanti scene di azione. In questo modo, il film Marighella, diretto da Moura Wagner, **rende omaggio al sacrificio del noto Carlos Marighella, l'eroe nero dei popoli dell'Abya Yala.** ●

Chi Siamo?

Lêgerîn è una piattaforma mediatica mondiale costruita da e per la gioventù ri voluzionaria internazionalista. La sua linea ideologica è legata al paradigma della Modernità Democratica elaborato da Abdullah Öcalan, proveniente dalla rivo luzione in corso in Kurdistan. La modernità demo cratica è una terza via, contro il capitalismo neoliberista e il fascismo che si alimenta no a vicenda e attaccano tutta l'umanità attraverso le guerre imperialiste, lo sfruttamento, la distruzione della vita e dei valori della società. La moder nità capitalista è globale e organizza ta, quindi anche la nostra lotta dovre bbe esserlo!

Come Sostenerci?

Lêgerîn è cos truito congiuntamente con la partecipazione di centinaia di persone che condividono le loro conoscenze, i loro sforzi e le loro risorse, che fanno parte di una qualsiasi delle nostre aree di lavoro volontariamente o che partecipano attiva mente alla rete per la produzione e la distribuzione dei nostri materiali. Finora Lêgerîn è stata conosciuta come una rivista, ma ora, sotto questa stessa identità, stiamo sviluppando nuovi progetti e media audiovisivi. Senza lo sforzo e l'organizzazione comunitaria dell'opera, Lêgerîn non potrebbe esistere. Soprattutto per questa fase attuale di creazione di nuovi progetti e per rendere più efficace la gestione della rivista stessa, siamo attual mente alla ricerca di persone che possano svolgere lavori differenti.

Organizza la distribuzione locale!

Indipendentemente da dove vi troviate nel mondo, potete partecipare alla diffusione della rivista e di altri materiali e alla divul gazione della prospettiva ideologica del paradigma della modernità democratica e del programma politico del confederalis mo democratico. Per fare ciò, puoi orga nizzarti all'interno del tuo ambiente per:
- Distribuire fisicamente o digitalmente la rivista.
- Creare gruppi di lettura e discussione.
- Organizzare seminari e presentazioni in presenza o online a cui potrà partecipare un membro della nostra redazione.

Lavoro interno:

- Team Redazione!
- Traduzione / Correzione bozze.
- Utilizzo di software come: Photoshop, InDesign, After Effects, Premiere Pro, ecc.
- Gestione dei social media come: Twitter, Instagram, TikTok, Youtube, Facebook, ecc.
- Poesie, dipinti, scritti di narrativa, ricerche, creazione di video

Sostegno finanziario e partnership:

Con il tuo contributo finanziario, puoi aiutarci a sviluppare materiale ideologico con quantità e qualità maggiori. Puoi fare una donazione specifica con l'importo che preferisci, oppure donare ogni mese automaticamente iscrivendoti al nostro Patreon.
- Se disponi di mezzi di produzione per la stampa, strumenti audiovisivi e digitali, o qualsiasi altro aiuto materiale che puoi condividere con noi gratuitamente o a costi inferiori, contattaci!

Se sei pronta/o a partecipare alla diffusione del nuovo internazionalismo della gioventù, contattaci!

Se diamo uno sguardo alla situazione globale, possiamo vedere chiaramente che il mondo è entrato in una fase di riorganizzazione e caos. Per trovare una via d'uscita da questa oscurità, leggete la nostra nuova edizione speciale:

A PATH OUT OF THE DARKNESS - Internationalist youth perspective

La storia non è finita finché la gioventù continua a lottare.

Lêgerîn

La rivista della gioventù internazionalista